LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 8-9 Maggio 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 109 (Unica edizione con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

DIREZIONE - Preavvisi per mutamento di domicilio, inserzioni e reclame: Annunci mortuari, L. 2,50 - Necrologi, L. 1 - Avvisi commerciali, prezzo di tariffa. L. 6, minimo pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali, prezzo di tariffa, L. 6, minimo pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali, prezzo di tariffa, L. 6, minimo pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testo delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la stampa - Dissotterrati - Onoriferenze, L. 25 per linea mentale; Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-020 - 48-021 - AGENZIE ESTERE: Svizzera e Estero: a mezzi settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 250, Semestre L. 70, Trimestre 39

Redazione, Ufficio, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Principe ereditario dello Yemen
reclama l'abdicazione del padre

Contraddittorie notizie sulla rivolta e la disfatta dell'esercito yemenita - Le truppe saudiane alle porte di Sanaa

ALEXANDRIA, martedì sera.

Un comunicato ufficiale pubblicato ieri alla Mecca annuncia che le forze saudiane, comandate dal Principe Faisal, hanno terminato l'occupazione della zona di Hodeida incontrando poca resistenza. Le truppe attualmente si spingono verso Sanaa, dove il grosso dell'e-

Il Re vittorioso: Ibn Saud.

sercito yemenita prepara l'ultima disperata barriera di difesa. Insignificante è stata la resistenza yemenita finora lungo le gole montagnose nelle vicinanze della capitale.

Il Principe Feisal ha occupato parecchi villaggi, impadronendosi di importanti quantità di armi, munizioni, vettovaglie e di una grossa carovana inviata da Sanaa per soccorrere Hodeida.

Un altro generale saudita, il Principe Hamed el Sciuseir ha riportato una brillante vittoria sulla strada di Sanaa, impadronendosi di un fortino.

Lungo la principale catena montagnosa sboccante nell'interno dello Yemen, la capitolazione di Suda, importante nodo strategico, e l'avanzata saudita nell'interno non hanno incontrato ostacoli naturali oltre il fianco montagnoso che discende dolcemente verso Sanaa situata nel centro dell'altopiano.

Il corrispondente da Gedda del giornale «Cehad» telegrafa al Cairo che, secondo l'opinione pubblica, il Principe nahabita Faisal succederà al trono dello Yemen dopo l'abdicazione dell'Iman. Le notizie pervenute al Cairo da medici egiziani, delegati presso l'Iman dello Yemen, hanno informato che le condizioni di salute dell'Iman sono peggiorate a causa di una divergenza col figlio Seif el Islam, Principe ereditario, che reclama la sua abdicazione. L'erede al trono è però impopolare nello Yemen e il paese probabilmente appoggerà l'Iman contro il figlio.

Alcuni telegrammi ricevuti oggi al Cairo dall'Iman e dal suo Primo Ministro negano la rivolta e la disfatta e affermano che l'esercito si è ritirato da Tehama e da Hodeida secondo un piano prestabilito, evitando la battaglia.

ANTONIO LOVATO

Nuovo incendio in Polonia provocato dal caldo

Decine di stabili distrutti

VARSAVIA, martedì sera.

L'eccessivo calore ha provocato un nuovo incendio a Staroielice, presso Bialystock. Il fuoco ha distrutto 80 case, edifici, fattorie, ed un grande numero di capi di bestiame.

GIORNO PER GIORNO

La borsa

La Borsa italiana, dopo un debole inizio di settimana, hanno dimostrato oggi una tendenza più ferma.

A Londra in aumento il gruppo delle automobili e della gomma. Sul mercato delle merci nuovo rialzo del prezzo del caucciù che ha toccato massimi non raggiunti da molti anni.

A Parigi il semplice annunzio che il 14 maggio si riapre il Parlamento ha provocato una seduta debole e ribassi nel valore delle rendite.

Hindenburg

Hindenburg, informa la Neue Zuercher Zeitung, è gravemente ammalato. Il giornale accenna con discrezione alla sua malattia. In realtà il maresciallo tedesco non ha che una infermità grave ed inguaribile: è nato nel 1847 ed ha quasi 88 anni, ha raggiunto quasi il limite estremo della vita.

Nel caso di una catastrofe Hitler succederà ad Hindenburg? E' possibile, ma solo con una nuova profonda riforma della Costituzione egli potrebbe unire le due cariche di Presidente e di Cancelliere.

Il milionario Ricci

Il neo-milionario Ricci, non suscita in noi il più leggero senso di invidia, non solo perchè la sua vita dura e severa meritava un premio, ma anche perchè immaginiamo quante cose stupide, inutili e volgari dovrà leggere ed udire per molti anni. Avrà raggiunto la veneranda età di Hindenburg e con la storia di quella vincita molti ed ignoti lo importuneranno ancora.

Il lettore

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,10 3/4, su Parigi 77 3/16. Oro 130,1 1/2.

Sta per essere svelato ad Aquileja
il mistero d'una pietra che rende incorruttibili i corpi?

Le imminenti ricerche della tomba d'una Regina fiamminga -- Interessamento degli scienziati di tutto il mondo -- L'archeologo olandese Van Furst in viaggio per l'Italia

A colloquio col prof. Brusin, direttore del Museo di Aquileja

Aquileia, martedì sera.

La terra millenaria d'Aquileia, miniera inesauribile di cimeli storici della romanità e degli albori del cristianesimo, sede di uno dei più interessanti musei archeologici del mondo e asilo del Sacrario dei Militi Ignoti, rinserra ancora nel suo grembo inesausto tanto mistero che soltanto il tempo e le ricerche degli studiosi potranno diradare.

E' di questi giorni la strabiliante notizia della scoperta di un prezioso ed ignorato manoscritto: La Cronica di Fiandra, tradotto in italiano da Angelo di Costa. In detta cronaca si parla di una grande regina fiamminga che avrebbe avuto la sua sepoltura in Aquileia. E fin qui nulla di strano, se il manoscritto non ci facesse sapere che sul corpo della regina, che dovrebbe esser rinchiuso in una bara di cristallo, v'è una gemma che ha il misterioso potere di renderne incorruttibili i corpi.

Una Sovrana leggendaria

La notizia interessa straordinariamente gli studiosi, tanto più che si spera di poter giungere alla identificazione e allo scoprimento della tomba e di far quindi luce completa sul mistero che avvolge la leggendaria sovrana di Fiandra. Numerose richieste di informazioni sono pervenute anche ai dott. Robert Van Furst, storico ed archeologo olandese di grande fama, sia ai studiosi europei che americani, ma sembra che lo studioso intenda iniziare le sue ricerche a Gubbio, dove dovrebbe prendere visione diretta del manoscritto.

Cosa sia contenuto nella preziosa Cronica, non si potrà esattamente sapere fino a che il testo non verrà comunicato nella sua integrità o nei suoi punti basilari. E' detto però, nel documento, che il corpo della Regina è perfettamente conservato grazie ad una gemma «preziosissima al mondo» che ha il potere di rendere «i corpi incorruttibili fintanto che il sole girerà attorno alla terra». Ma lo scrittore anonimo della Cronica aggiunge anche che chi oserà toccare quella gemma non potrà più godere la vita, e ciò ci presenterebbe questa pietra come benefica pel suo potere di conservazione dei corpi animali e come malefica per chi tentasse indagarne il segreto.

Attesa ansiosa

L'attesa è ansiosa, nel campo degli studiosi, e si attende il giorno in cui si conoscerà qualche altra interessante particolare sul contenuto della Cronica che se, come molti opinano, riferirà cose vere e controllabili, non mancherà di strappare uno dei tanti veli che ancora avvolgono le nostre conoscenze scientifiche.

Innanzi tutto, dove potrà essere stata sepolta, la Regina Ignota? Ne chiedemmo notizia all'egregio prof. Brusin, direttore del R. Museo Archeologico di Aquileja, il quale ci fece osservare che le sepolture avvenivano nei pressi delle chiese e, per i personaggi di alto lignaggio, nell'interno delle chiese stesse. Non v'ha dubbio alcuno, quindi, come il corpo della regina debba ricercarsi nel sottosuolo delle vecchie chiese aquileiesi, demolite o meno. Sarebbe assurda una ricerca in luoghi diversi.

Quanto poi all'urna di cristallo che dovrebbe contenere il corpo, il prof. Brusin nota che probabilmente si tratterà di vetro comune, non essendo a quei tempi conosciuta la lavorazione del cristallo propriamente detto. Nessuna supposizione ha potuto farci circa la probabile ubicazione della sepoltura, come pure nessuna notizia è stata possibile ricavare per identificare la misteriosa regina, anche perchè non si ha sentore di regine che abbiano ultimato i loro giorni in Aquileja, o che comunque vi siano state trasportate da morte.

Una pietra fatale?

In quanto alla gemma che immunizza i corpi dalla corruttibilità, non è da escludere che si tratti realmente di qualche ritrovato scientifico, sul tipo di quello dovuto al grande bellunese Gerolamo Segato il quale, ritornando dai suoi lunghi viaggi in Egitto, all'inizio del 1843, era riuscito — mediante un procedimento a lui soltanto noto — di ridurre a perfettissima solidità lapidea i corpi animali, tanto che in vari musei si conservano i saggi delle sue esperienze. Il Segato si portò nella tomba il suo segreto e non sarebbe a stupire se anche nei secoli trascorsi la famosa pietra filosofale fosse stata trovata e che poi, ghermita dalla mano inesorabile del destino che grava su ogni scoperta, l'inventore sia morto senza poter nulla rivelare ad altri. Il cenno della «Cronica» sulla punizione che cadrà su colui che oserà toccare la pietra fatale, è sintomatico, anche perchè la esperienza, anche senza voler guardare alle leggende, ci sta a testimoniare che, anche fra le tombe egizie, v'è la legge inesorabile della punizione verso gli arditi violatori d'una cosa intoccabile.

Intanto, alla segreteria della «Rantzes Gallerie» di Gubbio è un continuo pervenire di richieste di informazioni da ogni parte del mondo e il dott. Van Furst si sta mettendo in viaggio proprio in questi giorni per Gubbio, per portarsi quindi ad Aquileja.

La base delle ricerche

Fra breve tempo sapremo se l'ansia di tanti studiosi verrà o meno delusa e se veramente l'eminente ricercatore olandese potrà avere la fortuna di svelare al mondo uno dei più tormentosi misteri.

Non mancano coloro che dubitano assai sul felice esito delle ricerche, non tanto pel valore di chi le intraprenderà, quanto per la dubbia veridicità ed autenticità del documento che deve servire di base alle ricerche stesse. Non si può però dir nulla, ora, e anzi, se mai, va notato che una sostanza capace di solidificare o pietrificare i corpi esiste senz'altro, poichè ce lo stanno a testimoniare (senza voler ricorrere all'antichità) le esperienze del Segato che sono relativamente recenti e sulle quali non v'è discussione alcuna.

P. ZANDRI

Incidente diplomatico tra Francia e Spagna nella zona marocchina di Ifni

Parigi, martedì sera.

Il *Matin* riceve da Madrid:

«Secondo notizie da fonte autorizzata, le operazioni di ricognizione effettuate dalla colonna spagnola di sbarco, nel territorio di Ifni, hanno dato luogo ad un incidente diplomatico, che sembra già felicemente regolato in seguito all'intesa fra i generali francese e spagnolo. Il colonnello Capaz, governatore militare della zona spagnola di Ifni, avendo, al seguito di una colonna, passata la frontiera naturale formata a nord da quel territorio dal Bus Edra, con la intenzione di spingersi fino all'Ued Tiginit, si trovava improvvisamente entrato ad operare in territorio francese. In seguito ad un reclamo del Governo francese, il colonnello Capaz ha ricevuto da Madrid ordini formali di ripiegare al di là del Bus Edra. D'altra parte il presidente del Consiglio spagnolo, Samper, ha dichiarato che la Commissione speciale incaricata di studiare sul posto la esatta demarcazione dei territori francese e spagnolo nella zona limitrofa di Ifni, partirà domani dopo un esame della questione da parte del Consiglio dei Ministri.

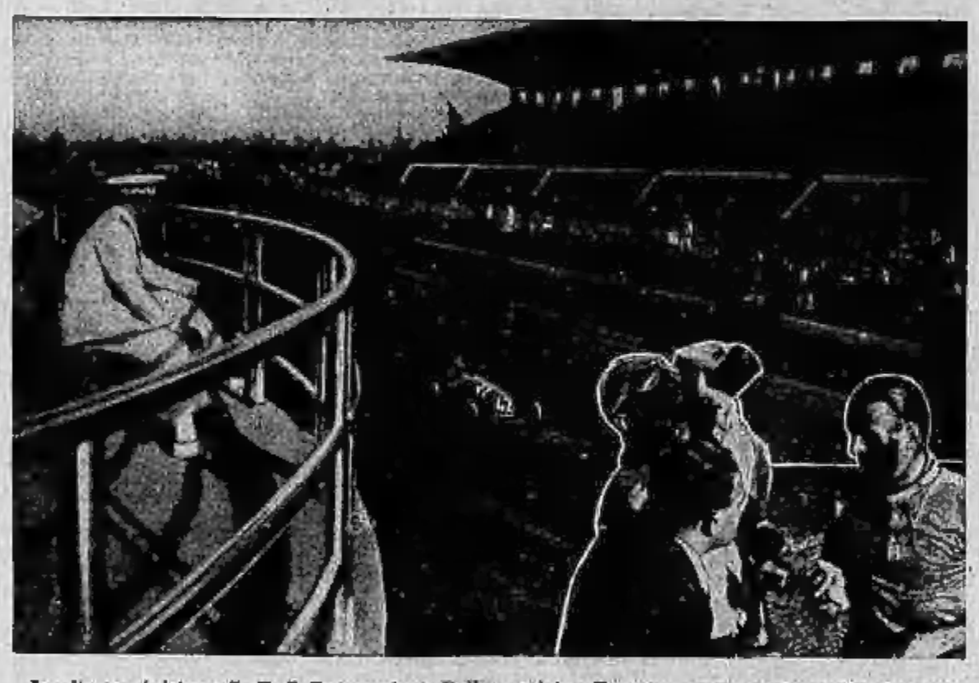
I naufraghi del «Celiuskin»

L'arrivo dello «Smolensk» alla baia della Provvidenza

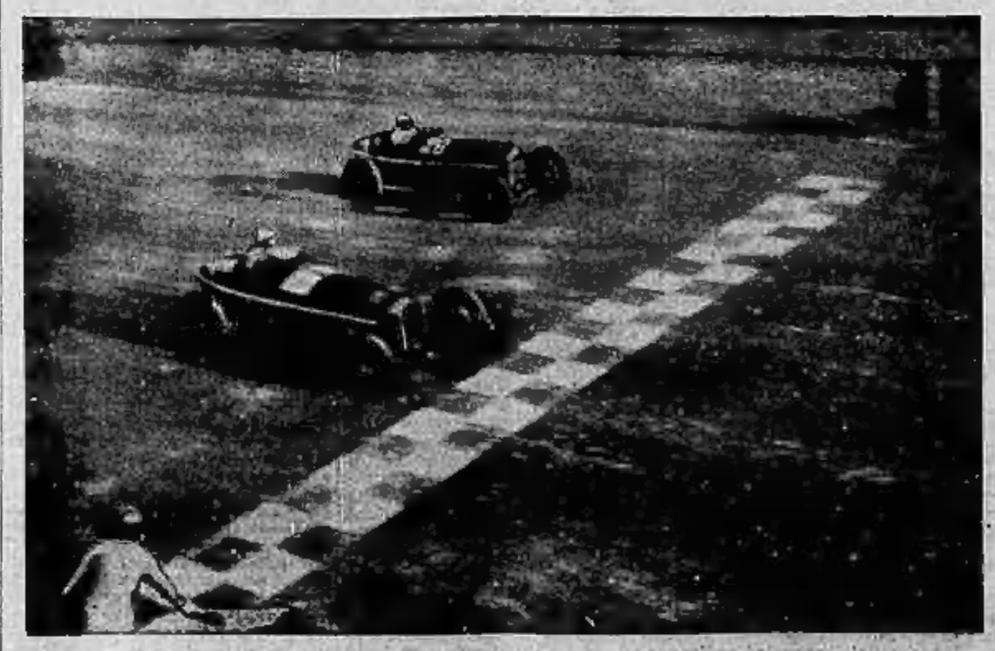
Mosca, martedì sera.

Informano da Khabarowski che il piroscafo Smolensk *è arrivato alla baia della Provvidenza per prendere a bordo i naufraghi del* Celiuskin. *Non si conosce ancora la rotta di ritorno dello* Smolensk.

Il circuito dei milionari



In alto, a sinistra: *S. E. il Governatore Balbo assiste alla corsa dalla tribuna della stampa. Sulla pista passa il corridore Biondetti.* — In basso, a destra: *Varsi subito dopo il suo arrivo.*



Varsi e Moll nel momento dell'arrivo al traguardo finale

Borrini del "Guf,, di Torino, littore
per il salto in alto

Il precedente "record,, battuto con metri 1,80

Milano, martedì sera.

Stamane hanno avuto luogo le eliminatorie delle gare le cui finali chiuderanno oggi i littoriali di atletica leggera.

Alle ore 8 hanno avuto inizio le eliminatorie del quattrocento metri ostacoli a cui sono seguite le semifinali che sono state vinte rispettivamente da Fabricini di Roma, Vitalli di Roma e Alberti di Genova.

Dopo le nove batterie previste, le semifinali della staffetta 4 per cento hanno avuto questi risultati: Prima semifinale: 1. Milano A. in 44 6/10; 2. Roma A.; 3. Accademia Torino.

Seconda semifinale: 1. Padova A. in 45 2/10; 2. Torino A. in 45 3/10; 3. Milano D.

Terza semifinale: 1. Napoli A. in 45 1/10; 2. Bologna A.; 3. Milano B.

Le cinque batterie degli 800 metri hanno qualificato i quindici semifinalisti, tra i quali figurano Poma e Piano del Guf di Torino.

Dopo le eliminatorie di stamattina del lancio del peso sono stati ammessi alla disputa della finale per la classifica dal primo al sesto posto i seguenti atleti: Guischi di Roma, Mastrangelo di Napoli, Caiazzi di Pisa, Viani di Padova, Rosati di Firenze, Carraro di Padova.

Ma la prova più importante della mattinata, quella che ha permesso di proclamare un nuovo littore, è stata indubbiamente quella del salto in alto. La lotta è stata assai animata fra Borrini di Torino, Cattaneo di Roma e Farè di Milano, che hanno raggiunto tutti e tre la misura di m. 1,75. Si è imposto un barrage al termine del quale è risultato littore Borrini, del Guf di Torino, che ha realizzato 1,80. Tale misura supera di due centimetri il record dei Littoriali appartenente al bolognese Varoli.

Ecco la classifica del salto in alto: 1. Borrini di Torino m. 1,75 e m. 1,80 dopo *barrage*; 2. Cattaneo di Roma, m. 1,75; 3. Farè di Milano, id.; 4. Baggio di Torino, 1,70; 5. Vettori di Pisa id.; 6. Maffioli di Torino id.

Come si vede il Guf di Torino ha ottenuto, in questa prova, altra bella affermazione per merito di Baggio e di Maffioli. Tre torinesi dunque nei primi sei.

Nei littoriali di tennis la finale del doppio uomini si è conclusa col successo di Savorgnan e Cavriani, di Roma, su Mulassano e Funaro di Milano per 6-2, 5-7, 8-3, 6-4. Il set rale duello tra Milano e Roma per il primato complessivo ha quindi avuto un nuovo episodio assai movimentato in queste gare di tennis. Roma rimane pertanto littore del tennis.

La classifica definitiva per Guf dei littoriali di pallacorda è la seguente: 1. Roma; 2. Milano; 3. Genova; 4. Pavia; 5. Trieste; 6. Bologna; 7. Padova; 8. Torino; 9. Pisa; 10. Firenze; 11. Venezia, Ferrara, Accademia Caserta, Palermo.

E' incominciato al Palazzo dello Sport il torneo di sciabola individuale, ultima gara dei littoriali di scherma. Il torneo è basato su 16 gironi ognuno dei quali ha sei partecipanti, tranne gli ultimi due che ne hanno sette, con un totale di 98 concorrenti. Il sistema di eliminazione è all'italiana, il che significa che in ogni girone ogni schermidore deve incontrarsi con tutti gli altri a tre botte su cinque. I primi due di ogni girone fino al 14.o compreso e i primi tre per il 15.o e il 16.o girone entreranno nei quarti di finale. Dalla disputa delle eliminatorie risultano passati nelle semifinali i seguenti tiratori di Torino: Ciuk, Miedico e Tacconi. Le semifinali che si disputeranno oggi saranno su quattro gironi, con un totale di 34 schermidori. Ogni girone darà tre elementi per le finali.

Durante le gare del lancio del giavellotto svoltesi all'Arena

IL GRAN PREMIO DEL RE

Gli ultimi allenamenti alle Capannelle

Roma, martedì sera.

Si sono svolti stamane, sulla pista delle Capannelle, gli allenamenti del Gran Premio del Re. Il tempo bello ha permesso lo svolgimento dei galoppi di buonissima ora alla presenza di numerosi proprietari, personalità dell'ambiente ippico, allenatori e appassionati. Lavori severi non ne sono stati effettuati, che ormai gli aspiranti al «nastro azzurro» hanno raggiunto il miglior grado di forma. I galoppi più seri sono stati forniti da *Partenio*, che ha percorso la distanza di 2200 metri insieme a *Djamboe* e *Amur*, in compagnia di *Oropa* e *Michelino*. I due cavalli di Lorenzini sono partiti a forte andatura, fino al termine della piegata ove *Djamboe* ne aveva abbastanza e rimaneva distaccato di qualche lunghezza da *Partenio* che terminava con bella azione nel tempo di 2'31". Anche *Amur* ha percorso i 2200 metri tirato da *Oropa* per i primi mille metri.

Subito dopo è scesa in pista *Bernina*, di scuderia Tasio-Incisa. La figlia di *Phearos*, in condizioni splendide, ha fornito un buon lavoro sulla distanza insieme a *Tabacchi* per i primi 1200 metri, quindi ha proseguito con notevole vantaggio sul compagno percorrendo 2400 metri in 2'45". *Willy Carter* ha dato un lavoro di salute a *Osimo* e *Gubbio* sui 1600 metri. Anche *Palladio* non è stato molto richiesto per il suo allenamento col più anziano *Hudson*. Vivamente seguito è stato l'allenamento di *Shoshoni*, insieme a *Kenosha* e *Sheboygan*, spronati a tutta andatura. Negli ultimi duecento metri *Shoshoni* non è stato richiesto e ha coperto la distanza in 2 minuti e 46 secondi.

L'allenatore Luigi Regoli ha mandato su 1600 metri *Hussin*, accompagnato da *Sandokan*. Sulla medesima distanza hanno galoppato *Gualdo* e *Graal*. *Tona* ha dato un buon lavoro a *Manosio* su 2300 metri. Terreno un po' attaccaticcio.

1200 figli di ufficiali alle colonie estive

Roma, martedì sera.

La Presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia ha disposto che per la stagione estiva 1934 siano inviati a spese dell'Unione stessa nelle colonie marine e montane organizzate dal Partito Nazionale Fascista 1200 figli di ufficiali in congedo regolarmente iscritti. Apposita circolare del *Foglio d'Ordini* della Presidenza ripartirà tale numero fra i gruppi e indicherà le modalità da seguire per inoltrare la richiesta da parte degli interessati.

I BUONI DEL TESORO
Premi per quasi nove milioni non riscossi dai vincitori

Roma, martedì sera.

Un supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* reca l'elenco dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento ai quali sono stati assegnati premi nelle estrazioni eseguite nei giorni 20, 23, 24 e 25, 26, 27, 28 e 30 aprile u. s. Su tali estrazioni sono già stati pubblicati nei giorni scorsi i comunicati ufficiali.

Lo stesso supplemento della *Gazzetta* contiene anche un elenco dei premi sui Buoni del Tesoro novennali 1940 e 1941 assegnati con precedenti estrazioni e dei quali non è stato chiesto finora il pagamento. Da tale elenco risulta che a tutto il mese di marzo u. s. i premi non riscossi ammontavano a L. 8.700.000 così suddivisi:

Prima serie (1940): un premio di L. 500 mila (Buono 516.972), uno di L. 100 mila (Buono 1.547.005); uno di L. 50 mila (Buono 1.155.914) e 33 da L. 10 mila ciascuno.

Seconda serie (1940): un premio di L. 500 mila (Buono 1.086.385); due da L. 50 mila (Buoni 384.639 e 1.502.638) e 37 da L. 10 mila ciascuno.

Terza serie (1940): tre premi da L. 50 mila (Buoni 246.649, 266.346 e 842.250); e venti da L. 10 mila ciascuno.

Quarta serie (1940): un premio di mezzo milione (Buono 634.949), un premio di lire centomila (Buono 480.098), due premi da L. 50 mila (Buoni 138.366 e 890.944) e venti da L. 10 mila ciascuno.

Quinta serie (1940): un premio di un milione di lire (Buono 1.356.732), due da L. 50 mila (Buoni 710.048 e 1.419.095) e 31 da L. 10 mila ciascuno.

Sesta serie (1941): due premi da lire 500 mila (Buoni 391.238 e 412.883), due da L. 50 mila (Buoni 1.421.756 e 1.880.128) e 24 da lire 10.000 ciascuno.

Settima serie (1941): un premio di mezzo milione (Buono 1.884.227), uno da L. 100.000 (Buono 214.181), due da 50.000 (Buoni 221.303 e 260.976) e due da L. 10.000 ciascuno.

Ottava serie (1941): un premio di un milione (583.115), uno da 500 mila lire (Buono 435.577), uno da 50 mila lire (Buono 285.817) e 12 da L. 10.000 ciascuno.

Nona serie (1941): 14 premi da L. 10.000 ciascuno.

Gli operai di Legnano di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, martedì sera.

Stamane sono arrivati gli operai di Legnano che hanno chiesto l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Avendo il Segretario del Partito accolto la loro richiesta, essi monteranno la guardia domani.

Otricoli in festa per la vincita dell'ing. Ricci

Otricoli, martedì sera.

Il paese d'origine del fortunato vincitore della Lotteria di Tripoli è stato ieri in festa. La popolazione, al suono della banda del Dopolavoro, ha percorso le strade del paese al canto di inni e di canzoni festose.

A Otricoli vive il fratello del vincitore, Cesare, che si distingue per la laboriosità operosa e diligente, amministrando un discreto patrimonio. Il padre del Ricci morì a Otricoli lasciando sei figli in tenerissima età. Di essi sono sopravvissuti Raniero, Cesare e Rosinda in Lenzi, residente a Foligno. La madre, una donna esemplare, morì a Torino durante la guerra, mentre il figlio Raniero si trovava a Cormons.

L'ing. Ricci ha ieri per tempo telefonato da Padova al fratello confermandogli la vincita e assicurandolo dei suoi sentimenti più affettuosi.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 8 maggio 1934 - Anno XII

La pessimissima del mercato avuta ieri si è nella riunione odierna sensibilmente accentuata su tutti i comparti. I Fondi Pubblici hanno perso buona parte del terreno precedentemente ripreso su vendite copiose provenienti da altre piazze. Gli altri valori, sensibili al contagio dei valori di Stato, se hanno in misura più o meno limitata seguito le sorti. Il contegno irregolare del mercato sembra sia da attribuirsi a liquidazioni ritardate di posizioni deboli.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
180	Rend. 3,50% o.	83 50	82 90
330	Id. f. c.	83 70	82 90
100	Prest. ccrr.3%	83 35	82 20
100	Id. f. c.	83 40	82 175
100	I.R.I. 4,50%	500 50	500 50
500	Torino 5% c.	506 —	503 50
500	Torino 5% c.	504 —	503 50
500	S. Paolo 5%	506 —	505 50
500	S. Paolo 3,50%	461 —	460 —
500	Ferrov. 3 %	348 —	345 50
500	Elet. fer.4,50%	502 —	502 —
100	BTN (V) 1934	99 90	99 90
100	Id. (XI) 1934	100 50	100 50
100	Id. 1940	105 60	105 40
100	Id. 1941	105 90	106 —
100	Id. 1942	100 10	100 125
500	Miglior. 5 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	503 —	503 —
1000	B.ca d'Italia	1575 —	1560 —
500	Banca Comm.	966 50	966 50
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	382 —	382 —
250	Mediterraneo	419 —	494 —
500	Meridionali	549 —	550 —
25	Lloyd Sab.	17 —	18 —
200	Navigaz. A. I.	48 —	48 —
125	Ciriè-Lanzo	177 —	177 —
10	Italiana Gas	12 625	12 50
83	Stige	90 50	90 —
100	Elettr. A. I.	77 —	78 25
50	Sip	29 —	28 7/3
250	Terni	134 —	139 —
75	F. C. E.	73 —	71 —
500	Savigliano	652 —	652 —
200	Nebiolo	119 —	109 50
150	Bauchiero	173 50	172 —
50	Tedeschi	78 —	77 50
200	Fiat	228 75	233 50
200	Iliva	121 —	120 —
50	Monte Amiata	26 —	25 50
100	Montecatini	133 50	132 —
250	Montepoci	200 —	200 —
5	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	80 —	80 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acque Potab.	432 —	428 75
100	Florio	39 —	39 —
200	Viscosa	214 50	211 25
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
250	Lane Borg.	1672 50	1645 —
200	Ben. Stabili	132 50	132 50
100	Cartiera Ital.	93 —	92 —
500	Cart. Burgo	178 —	166 —
25	Pittaluga	4 —	4 —
65	Fornaci	220 —	220 —

Cambi: Parigi 77,20; Londra 89,75; Svizzera 390; New York 11,71.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — Riunione in forte contrazione per tutto il listino. Anche i titoli di Stato accusano oggi la generale tendenza non la Rendita 3,50 % tra 85, 82,85 e il Prestito della Conversione tra 82,15 e 81,75 per fine corrente mese. I maggiori spostamenti si sono verificati nelle Edison, Fiat, Pirelli R., Eridania, Banca d'Italia, Distillerie, Viscosa, Meridionali e Centrale. Dopo lisino migliori. Invariati i cambi.

Rend. 3,50% 82,25; Convers. 3,50% 81,75; B. Italia 1566; B. Comm. 964; B. Roma 102; Credito It. 620; Credito M. 600; Consorzio R. 551; Elettrolfo, 14,25; Medit. 593; Merid. 522,50; Venezia C. F. 166; Conulich 14; Rubattino 139; L. Trient. 27; Cantoni 1445; Furter 20; Olona 92; Soriana 7,50; Ticino 93; Ofrese 301; De Angeli 420; Cantoni Coats 399,50; L. C. Naz. 160,50; Snetari 398; Bottoni 199; Tessi 13,50; Coton. Merid. 13,75; Ilo. Stabil. 300; Gerardo 860; Rossi 3310; Turgetti 69; Canzani 380; Bernascani 29,75; Snia 211; Pacchetti 50; Ansaldo 16; Iliva 119; Min. Ital. 154; Amiata 25,50; Montecatini 132,50; Dalmine 166; Breda 50; Bianchi 41; Isotta 9; Fiat 223,50; Mimi 6; Ragione 18,50; Adriat. di El. 181; Brianchi 350 Cieli 270; Dinamo 224; Brenlina 208; Valdarno 140; Alta It. E. A. 76; Emiliana 306; Trezzo 396; Cisalpina pr. 120; Id. ord. 49,50; Sesto 66,75; Edison 588,50; Pir. Pref. 480; Sip 28; Tirso 44; Viscosa 1180; Mer. di El. 213,50; Terni 130; Unes 10,05; Italcable 58; Terconsalo 40; Distill. Ital. 127,50; Eridania 280; Ind. Zuccheri 960; Radio. L.L. 365; Italgas 12,40; Mira 93; Petroli It. 7,50; Aedes 130; Food. Reg. 1,35; Ld. 7 % 38; F. Rubber 64; B. Stabili 185; Saturnia 25,50; Bayer 11; Gr. Alb. Ven. 33; Italo-Am. 12,50; Pirelli It. 626; Pirelli e C. 261; Brasil 62; Dell'Acqua 100; Vedetta, 11. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 389; Londra 89,75; Amsterdam 812; Madrid 163,75; Bruxelles 278,75; Berlino 463,50; Praga 49,85; New York cheque 11,71. — OBBLIGAZIONI. Venezia 3,50% 91,50; Cr. F. Ven. 5% 505; Id. 6 % 806,50; Cons. M. danz. terr. 4% 501; Id. 5,50% 506; Id. Cred. Migl. 6% 503,50; Id. id. 5% 502,50; B. Naz. Lav. 5,50% 504; Fond. S. Paolo 5% 506; B. T. Nov. 5% 1934, 100,85; Id. 1940, 106,80; Id. 1941, 102,90; Id. 4% 1943, 100,125.

Borsa di Genova

GENOVA, 8. — Rend. It. 3,50 % f.m. 82,50; Conv. 3,50 % f.m. 81,50; id. cont. 81,50; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,70; id. (1940) 105,875; id. (1941) 105,95; id. 4 % (1943) 100,10; Cons. Cred. Miglior. 5 % 501; id. 6 % 504; S. Paolo 5 % 505; B. Italia 1563; B. Comm. It. 966; B. Roma 101; Cred. It. 620; Meridionali 519; Mediterranee 398; Rubattino 118; Lloyd Sabaudo 18,50; Alta Italia 48; La Polare 19; Snia 210,50; Mercantili 131; Monte Amiata 22; Iliva 119; Ansaldo 15,50; San Giorgio 145; Fiat 232; Cis. Fs. Elette. 10,50; Sip 29,50; Terni 130; Eridania 282; Industrie Zuccheri 930; Raffineria L. L. 367; Distill. It. 131; Molini A. I. 240; Ambro 150; Beni Stabili 184,50. — CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 390; Londra 89,75; Olanda 812; Spagna 163,75; Belgio 279,75; Berlino 463,50; Praga 49,85; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,71.

Borsa di Roma

ROMA, 8. — Rend. It. 3,50 % [illegible]; id. f.m. 82,20; Conv. 3,50 % cont. 82; id. f.m. 81,95; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,70; id. (1940) 105,80; id. (1941) 105,95; B. Lavoro 5,50 % 504; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502; id. 6 % 503,50; B. Italia 1567; Cred. Fond. 512; B. Comm. It. 966; Cred. It. 620; B. Roma 105; Meridionali 525; Tramways 238; Rubattino 118; Snia 211,50; Metalli. It. 180,50; Iliva 118; Montecatini 132; Ansaldo 16; Fiat 232,50; Terni 130; Romana Elettr. 306; Acciaie 151; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 66,50; Immobiliare 462; Beni Stabili 184,50; Imprese Fond. 55; Bisanzamento 1019; Acqua Marcia 551. — CAMBI: Parigi 77,35; Londra 89,75; Zurigo 390; New York 11,71.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 8. — Rend. It. 3,50 % f. m. 83,25; Conv. 3,50 % f.m. 82; Venezia 3,50 % 91,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,70; id. (1940) 105,80; id. (1941) 105; Adria 20; Cosulich 17,50; Libera Triestina 25; Lloyd 55; Assic. Gen. 3640. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 89,75; New York 11,71; Zurigo 390.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 7. — Chiusura ferma: maggio 84½-84 5/8; luglio 82 3/8-82½; settembre 83 3/8-83½.

WINNIPEG, 7. — Mercato chiuso.

BUENOS AYRES, 7. — Maggio 6.80, giugno 6.76, luglio 6.80.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 20,4
MINIMA	+ 14,3

A cinquant'anni dalla morte d'un poeta del Risorgimento

Giovanni Prati nella sua vita torinese

Il 9 maggio ricorrono i cinquant'anni della morte del Poeta di Dasindo. Ma più che la sua poesia merita un ricordo la vita movimentata di questo irredento che molto fece e sofferse per la causa dell'indipendenza italiana.

Il poeta della «Edmenegarda» e del «Canto di Igea» — noto quasi perchè riportato da tutte le antologie scolastiche — acquistò la massima popolarità con due poesie che, prima della guerra, risuonavano spesso sulle labbra dei giovani: quelle contro le spie, col famoso «Va, sciagurata, mi mettì orrore — sei adulatore...» e la celebre «Cena di Re Alboino» col suo tipico «Bevi Rosmunda...».

Nelle vene di Giovanni Prati, nato nella poetica valle del Sarca presso Dasindo, in un ex convento di frati soppresso da Napoleone, scorreva, da parte della madre, sangue di Girolamo Savonarola. Dopo i primi studi a Trento, il Prati passò all'Università di Padova, ma non prese la laurea per prendere moglie, a soli diciotto anni: cinque anni dopo, essa moriva.

La fuga da Milano

Recatosi a Milano, vi conquistò buon nome di poeta, stringendo relazione coi più noti letterati d'allora; e, giudicato coi criteri di quel tempo, certo egli fu buon poeta, popolare, colorito, melodioso. E fu Carducci che gli riconobbe il merito «di un vero discorso poetico, con rotondità di eloquio ed altezza di note». Ma il giudizio dei critici e degli storici della letteratura italiana fu discorde sui meriti letterari: fu unanime soltanto, e tale resta, in quanto riflette il sentimento di nobile amor patrio che innerva ogni suo componimento.

E fu nel suo patriottismo che dovette lasciare Milano, rifugiandosi a Torino, dove Re Carlo Alberto, che già lo apprezzava, gli fece comporre, nel 1843, un inno che avrebbe dovuto essere cantato tra le fanfare militari, ma che poi non fu musicato.

Nel 1848 va a Padova e qui si afferma vero poeta del Risorgimento; ma in seguito a gravi incidenti tra studenti e polizia austriaca, nei quali un giovane è ucciso da una baionettata, il Prati lancia un canto infiammato per domandare vendetta e viene arrestato, poi espulso.

Si rifugia a Firenze, ma il Guerrazzi lo perseguita, lo fa aggredire e percuotere: e denunciandolo in un rapporto al Granduca quale «agente straniero, venditore ed avvelenatore della moglie» lo fa bandire anche da Firenze.

Il Prati ritorna furibondo in Piemonte ed in Torino spiega nel più ampio volo la sua poesia patriottica, che si appunta in Casa Savoia, vaticinandone i destini. La disfatta di Novara gli ispira versi pieni di fiducia nell'avvenire e di incitamento a sperare ed agire, con la spada di Vittorio Emanuele. Nell'agosto del 1849 innalza un canto a Carlo Alberto che ritorna fredda spoglia da Oporto, invitando l'Italia a guardare a Superga, chiudendo con l'invito a Vittorio Emanuele di vendicare il grave lutto. Ora le sue poesie non vibrano che di sentimento patrio e di liberazione dallo straniero.

GIOVANNI PRATI

Giovane ardente

Giovane, ardente e bell'uomo, con la poesia coltivava l'amore e si innamorò d'una signora torinese, figlia di un notevolissimo cittadino e moglie di un avvocato di grido. A lei indirizzò numerose e bellissime lettere... che un giorno furono conosciute dal marito, gelosissimo anche perchè la moglie era bellissima. Il marito si rivolse al poeta e questi non si diportò certo da eroe in difesa della donna amata e del proprio amore: ma su questa vicenda è bene stendere un velo di pietoso oblio.

Vittorio Bersezio, che gli fu grande amico, così ci descrive il Prati nel suo periodo di vita a Torino:

«Era giovane, d'assetto imponente e robusto; dall'ampia fronte gli pievevano con grazia le folte chiome corvine, cui, declamando i suoi versi, egli squassava come un leone la giubba; negli occhi miopi di colore indefinibile e piccoli, pur correvano certi guizzi, certi lampi, certe fiamme, che ti parevano scintillio dell'elettrico, luce di cieli; la voce forte, intonata, melodiosa, impressa di passione, aggiungeva, colla declamazione alquanto esagerata, effetto alla sonorità del verso».

Frequentava, per queste sue doti, alcuni salotti tra i più eletti di Torino: fra essi quello della contessa, illibata gentildonna e benemerita del Risorgimento, baronessa Olimpia Savio, la madre dei due valorosi ufficiali di artiglieria, uno dei quali cadde all'assedio di Ancona, l'altro, Emilio, alla presa di Gaeta, dei quali la storia ha segnato i gloriosi nomi. La baronessa Savio, colta ed amante della poesia, che fu ricordata in una composizione appositamente dedicatale da Elisabetta Browning, onorò il Prati di una schietta amicizia e lo accolse nel suo salotto frequentato dai migliori letterati e studiosi del tempo, in modo ch'egli primeggiasse e raccogliesse onori e plausi.

LUCIA ARNAUDON
seconda moglie del Prati

La poetessa baronessa OLIMPIA SAVIO

E fu per mezzo del salotto di Olimpia Savio che il Prati conobbe un'altra nobile creatura con la quale totto accordò i suoi palpiti: Lucia Arnaudon. Il suo nome si legge in alcune poesie sentimentali che il Prati le dedicò. La gentildonna conosceva le male dicerie e le calunnie fatte correre a danno del Prati, contro il quale il poeta Felice Romani, il noto librettista, aveva lanciato un feroce epigramma (ed anche Nicolò Tommaseo s'era aggiunto ai suoi spregiatori), eppure volle sposarlo e la sua vita con lui fu felice. In un simpatico scherzoso, il poeta chiede qual sarà dei due coniugi quegli che morirà nel primo; e fu lui, poichè la seconda moglie ha sopravvisse ancora molti anni.

Le vicende politiche del Regno lo costrinsero a trasportare la capitale da Torino a Firenze e di qui a Roma: e il Prati, con la nuova sposa, seguì la capitale nelle sue peregrinazioni abbandonando Torino dove aveva risieduto per una dozzina d'anni, continuando a postare e menando vita modesta, pur passando per poeta cesareo. Aveva avuto un certo successo rumoroso un vivace dialogo poetico fra la statua di Emanuele Filiberto (di piazza S. Carlo) e la sentinella del monumento, in cui si scagliava contro i demagoghi. La politica seguita Urbano Rattazzi e molte sua poesia sottreggiavano i moderati e specialmente il Ricasoli. Eletto deputato del collegio di Penne, la sua nomina fu annullata: ma nel 1876 fu fatto senatore.

Nel 1861 gli era stata offerta la cattedra di letteratura all'Università di Bologna ma egli la rifiutò: fece così parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Trasportata la capitale a Roma, vi si trasferì con la moglie e vi morì il 9 maggio 1884, donde poi, nel 1923, le sue spoglie furono portate a Dasindo, perchè riposassero nella sua terra, conquista finalmente, cosa tante volte aveva invocato cantando, alla madre patria.

Torino, ch'egli continuò ad esaltare nelle sue lettere, gli dedicò una sua via presso la casa in cui abitò per qualche tempo, nel suo primo esilio.

L. M.

Serata di coltura al Collegio degli Artigianelli

Per iniziativa dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, che celebra in questi giorni il suo primo ventennio di fondazione, si terranno nel salone del Collegio degli Artigianelli quattro serate di coltura e più precisamente nei giorni: 8, 9, 11, 12 corrente, alle ore 21. Saranno oratori ufficiali: il rev. prof. dott. Borra, salesiano; il rev. fr. Leone, direttore del Collegio S. Giuseppe, e il prof. dott. Gedda.

Al «Faro»

La Mostra del pittore Mondino

Oggi alle ore 17 nelle sale del Faro si inaugura la Mostra personale del pittore Filippo Mondino. Una trentina di opere: studi di figura, ritratti, natura morta, paesaggi. La Mostra resterà aperta da oggi a tutto il 18 maggio corrente.

L'infortunio d'un lattivendolo

Il lattivendolo Carlo Neirotti di Battista, abitante a Settimo Torinese, in via Leyni, 2, mentre sul proprio carro carico di recipienti percorreva il corso Regio Parco diretto al centro della città, giunto nei pressi di corso Tortona, avendo urtato con una ruota contro il rialzo del marciapiede, è stato sbalzato a terra riportando la frattura della prima falange dell'indice della mano sinistra. Trasportato all'Astanteria Martini, il Neirotti è stato giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il fallimento Meja-De Benedetti

La vendita delle attività immobiliari e la richiesta rescissione dei contratti per lesione

Nel luglio del 1930 il nostro Tribunale, su istanza dei creditori della ditta Meja, di cui egli faceva parte, dichiarava il fallimento del signor Enrico De Benedetti; costui però si opponeva a tale sentenza e la Corte d'Appello, chiamata a decidere della questione, revocava la dichiarazione. Questo precedente ebbe un seguito singolare poichè poche settimane appresso lo stesso De Benedetti presentava istanza al Tribunale per la dichiarazione del proprio fallimento che, in effetti, veniva una altra volta dichiarato. Al passivo risultavano definitivamente ammessi in via privilegiata creditori per un ammontare di L. 336.041,50 e in via chirografaria per L. 2.355.102,25. L'attivo risultò costituito da una cospicua partita di beni immobili, fabbricati e terreni siti in Torino ed in provincia, nonchè nelle provincie di Alessandria e di Aosta.

Nel corso della procedura codesti beni furono, nel loro complesso, oggetto di valutazioni indirette e dirette; le une costituite da offerte di acquisto globale, avanzate dal febbraio ai primi di marzo 1933 da una banca e da alcuni privati, le altre da un estimo disposto dal giudice delegato alla procedura. Le offerte raggiunsero un massimo di L. 1.650.000 e l'estimo fallimentare, affidato all'ing. Penazzo, concluse per un valore globale di L. 1.730.000. Altra valutazione diretta dei beni immobiliari da segnalare — sempre in ordine alla procedura fallimentare — è la descrizione contenuta nel bilancio allegato dal De Benedetti all'istanza per la dichiarazione del proprio fallimento; in essa il totale del valore dei beni immobili è indicato in L. 1.545.000. Le sopra menzionate offerte di acquisto globale, provocate e effettuate al fini di una liquidazione dell'attivo fallimentare, non ebbero, poi, possibilità di essere coltivate ulteriormente perchè nel frattempo veniva presentata dal De Benedetti una proposta di concordato che, con opportune aggiunte e varianti, veniva accolta dal Tribunale. In base a tale proposta di concordato veniva nominato sequestratario giudiziale delle attività fallimentari il curatore rag. Evasio Camagna con le facoltà di legge.

Un mandato speciale

Il giorno stesso in cui veniva pubblicata la sentenza di omologazione del concordato, cioè il 12 aprile 1933, il De Benedetti riteneva opportuno rilasciare in capo al rag. Camagna un mandato speciale col quale — non senza avere premesso le specifiche clausole del concordato — affidava al sequestratario giudiziale l'incarico di vendere in blocco o ripartitamente, come meglio reputava opportuno, i beni fallimentari.

In forza di codesta duplice veste di sequestratario giudiziale — autorizzato a vendere tutti i beni e pagare in esecuzione dei patti del concordato — nonchè di mandatario speciale, pure autorizzato a vendere tutti i beni in esecuzione di quel medesimo patto, il rag. Camagna alienava effettivamente, con varii atti distinti, a diversi acquirenti, la totalità dei beni e pagava, nella misura di concordato, tutti i creditori, tanto che su essa ricorso il Tribunale dichiarava l'accertato adempimento degli obblighi concordatari.

Tra i varii atti stipulati dal rag. Camagna ve n'è uno in data 1° luglio 1933 col quale alienava a corpo un complesso di stabili alla Società Anonima Gestioni Edilizie e Rurali per il prezzo di L. 700.000. E' richiamandosi a questo atto che il De Benedetti citava davanti al nostro Tribunale l'acquirente S.A.G.E.R. proponendo nei suoi confronti l'istanza di rescissione della vendita per lesione enorme, offrendo il rimborso del prezzo pagato salvo alla compratrice di avvalersi della facoltà di cui all'art. 1534 del Codice Civile. Segnalava altresì la circostanza che il complesso delle alienazioni effettuate dal curatore in esecuzione dei patti di concordato risultata ammontante — stando al prezzo dichiarato nei rogiti — globalmente a L. 1.369.718 laddove la esigenze dell'esecuzione del concordato e degli esborsi accessori avevano comportato un essere non maggiore di L. 1.452.561.

La sentenza e i danni

Per sua parte la Società acquirente chiedeva di essere assolta dalle domande del De Benedetti e di essere indennizzata dei danni derivatile da tali richieste; insisteva perchè il De Benedetti fosse condannato al rilascio di un appartamento sito in via Saluzzo, 33, e di un fondo con due case entrostanti, in San Mauro, siccome compresi nel rogito di acquisto. Sosteneva inoltre che il prezzo apparente di acquisto — Lire 700.000 — non corrispondeva a quello effettivamente sborsato, dovendosi tenere conto, oltrechè dei pagamenti preventivati per l'esecuzione del concordato, anche della costituzione del deposito cauzionale di L. 500.000 voluto dal concordato; nonchè di altri esborsi non previsti quale l'imposta patrimoniale, il contributo miglioria e soprattutto un versamento di 100.000 lire fatto alla moglie del De Benedetti per indurla a recedere da una causa di interdizione da lei avviata contro il marito.

La II Sezione del nostro Tribunale, con sentenza pubblicata ieri, ha respinto le domande del De Benedetti, condannandolo alle spese ed alla consegna dell'appartamento di via Saluzzo, 33, e del fondo sito in San Mauro.

Una causa analoga il De Benedetti svolgeva nei confronti del signor Ernesto Maggiora, ma anche questa si è chiusa con la condanna del primo.

Investito da un autocarro

Verso le ore 10 di ieri, in piazza Emanuele Filiberto, il camion contrassegnato dal numero 12355-TO ha investito Severino Rossi fu Emilio, di 50 anni, abitante in via Vibò, 50, che ha riportato contusione alla regione epigastrica. L'investitore ha provveduto a trasportare all'ospedale S. Giovanni il Rossi, il quale è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 12,45: Radio giornalino di Spunetti-no — 17,10: Dischi — 17,55: Comunicati dell'Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Comunicazioni della Società geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro. Dischi — 20,5: Cronache dei Littoriali sportivi dell'Anno XII. Dischi — 20,30: Cronache del Regime: senatore Felice Felicioni: «La Divina Alighieri» — 20,45: Concerto del trio Castagnone-Pierangeli-Amatheatre, musiche di Alfano, Previtali, Strauss Granados, Faurè e Popper. Nell'intervallo: Notiziario — 21,50: Notiziario — 22: Canti negri eseguiti da Evans e Perlon — 22,15-23: Dischi di musica varia.

Torino 1), Roma, Napoli, Bari, Milano 2): ore 20,50: Cronache del Regime (r. TO 1); 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Mefistofele» di Arrigo Boito — Firenze: 20,55: Trasm. dal Teatro Comunale di Firenze: Zandonai «Francesca da Rimini», opera. — Bari: 17,10: Concerto del Quintetto Esperia. — Palermo: 20,45: Dombetti «L'Elisir d'amore», opera in tre atti.

Vienna: 17,20: Lieder e arie — **Bruxelles 1):** 18,50: Concerto di musica brillante e popolare — **Berlino:** 18,45: Musica di compositori contemporanei; 20,10: Pfitzner: «Il povero Enrico», melodramma (solo secondo atto) — **Monaco-Norimberga:** 19: Concerto orchestrale di musica brillante; 21: Dario Niccodemi: «L'alba, il giorno, la notte», commedia in 3 atti — **Praga:** Smetana: «La sposa venduta» opera — **Stazioni sinfoniali francesi:** 20,30: Chabrier: «Le roi malgré lui», opera — **Coventry National:** 20,10: Serata di varietà di beneficenza alla presenza dei Reali d'Inghilterra — **London Regional:** 22,10: Beethoven: «Fidelio», secondo atto (dal Covent Garden) — **Monte Ceneri:** 20,30: Silvio Zambaldi: «La cantata d'oro», commedia in un atto — **Milverpool:** 22,40: Concerto di musica brillante — **Varsavia:** 24,5: Musica da ballo riuscissa.

Onorificenza

Su proposta del Duce, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Giuseppe Chiumino*, fondatore della Società S. A. Chiumino Biccardi e C., ben nota officina che fin dal 1920 si è specializzata nella fabbricazione dei cuscinetti a sfere.

Al neo Cavaliere, fervente fascista, le nostre più sincere congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

IL VI CONCORSO DI ELEGANZA PER AUTOMOBILI

La GRAN COPPA per la vettura più bella agli STABILIMENTI FARINA

Ancora una volta gli Stabilimenti Farina, in un concorso di eleganza tra i più notevoli e disputati, si sono imposti con la decisiva superiorità della Casa di gran classe. Il nome degli Stabilimenti Farina sono non soltanto la nostra città, ma tutta l'Italia, perchè è nome di fama europea e mondiale. Anche il massimo esponente di questo grande Stabilimento carrozziero, il Cavaliere del Lavoro Giovanni Farina, ha una quotazione altissima presso gli intenditori di cose automobilistiche, italiani e stranieri, perchè l'eleganza, la comodità, la razionalità dell'automobile, hanno sempre ricevuto da lui l'impronta originale e decisiva per le grandi trasformazioni, per le nuove conquiste. Gli Stabilimenti Farina di corso Tortona e il loro animatore, sono sempre stati dei creatori: il loro sigillo è un segno d'aristocrazia: le loro linee classiche o moderne hanno fatto scuola.

Il riconoscimento del grande Concorso di eleganza di Torino, che aggiudicava agli Stabilimenti Farina il primo premio assoluto, la *Gran Coppa per la vettura più bella*, è dunque un'altra tappa lieta, ma non inattesa, nel progressi di questa nobile Casa, che sempre ha saputo difendere e tenere alto il buon nome e il prestigio dell'industria e dell'arte carrozziera italiane.

Cinque medaglie d'oro, con due primi premi di categoria, illuminano, oltre la Gran Coppa, la trionfale giornata del classico Stabilimento, di Giovanni Farina, delle sue maestranze, e sono il migliore suggello alle ambitissime lodi che per gli Stabilimenti Farina ebbe S. M. il Re durante la recente visita al Salone automobilistico nella Fiera di Milano.

Ieri sera, dopo il lavoro, il Comm. Farina, i tecnici, gli operai, hanno lietamente festeggiato il successo di domenica, tra brindisi, applausi e auguri di nuovi trionfi per le altre iniziative ognuna delle quali gli Stabilimenti Farina stanno attuando.

TRENO SPECIALE PER PARIGI

In occasione delle onoranze ai Caduti Garibaldini in Francia, e sotto il Patronato della Federazione Naz. Volontari Garibaldini, sarà effettuato, dal 25 al 29 maggio, un treno speciale per Parigi con escursione ai campi di battaglia francesi. La partecipazione è libera a tutti. Quote da L. 325, comprendenti viaggio, soggiorno ed ogni spesa. Esenzione del passaporto.

Chiedere i programmi dettagliati alla *Agenzia Viaggi Expriater*, via IV Novembre 96 A, Roma.

da BIANCHI
GHIACCIAIE
OTTIME E A PREZZI OTTIMI
Il più ricco assortimento delle migliori novità. Sorbettiere e affini.
Casse zincate e armadi zincati, per difendere dalle tarme i cappotti, gli abiti e le pellicce. Tessilnaccio.
Via Vietti, di fronte Torre Littoria.

LAMPADARI OGNI STILE
provveditura fallimentare «L'Elettrica» Piazza Madonna degli Angeli 2.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 12,45: Radio giornalino di Spunettino — 17,10: Dischi — 17,55: Comunicati dell'Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Comunicazioni della Società geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro. Dischi — 20,5: Cronache dei Littoriali sportivi dell'Anno XII. Dischi — 20,30: Cronache del Regime: senatore Felice Felicioni: «La Divina Alighieri» — 20,45: Concerto del trio Castagnone-Pierangeli-Amatheatre, musiche di Alfano, Previtali, Strauss Granados, Faurè e Popper. Nell'intervallo: Notiziario — 21,50: Notiziario — 22: Canti negri eseguiti da Evans e Perlon — 22,15-23: Dischi di musica varia.

Torino 1), Roma, Napoli, Bari, Milano 2): ore 20,50: Cronache del Regime (r. TO 1); 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Mefistofele» di Arrigo Boito — Firenze: 20,55: Trasm. dal Teatro Comunale di Firenze: Zandonai «Francesca da Rimini», opera. — Bari: 17,10: Concerto del Quintetto Esperia. — Palermo: 20,45: Dombetti «L'Elisir d'amore», opera in tre atti.

Vienna: 17,20: Lieder e arie — **Bruxelles 1):** 18,50: Concerto di musica brillante e popolare — **Berlino:** 18,45: Musica di compositori contemporanei; 20,10: Pfitzner: «Il povero Enrico», melodramma (solo secondo atto) — **Monaco-Norimberga:** 19: Concerto orchestrale di musica brillante; 21: Dario Niccodemi: «L'alba, il giorno, la notte», commedia in 3 atti — **Praga:** Smetana: «La sposa venduta» opera — **Stazioni sinfoniali francesi:** 20,30: Chabrier: «Le roi malgré lui», opera — **Coventry National:** 20,10: Serata di varietà di beneficenza alla presenza dei Reali d'Inghilterra — **London Regional:** 22,10: Beethoven: «Fidelio», secondo atto (dal Covent Garden) — **Monte Ceneri:** 20,30: Silvio Zambaldi: «La cantata d'oro», commedia in un atto — **Milverpool:** 22,40: Concerto di musica brillante — **Varsavia:** 24,5: Musica da ballo riuscissa.

CORSI ESTIVI

Nell'occasione del prossimo trasloco in via Roma nuova, la Berlitz School inizia corsi estivi a tariffa ridottissima (3 mesi L. 80) e concede per lezioni private il 10 % di sconto.
43, via Roma - Telefono 51-309

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genovese Cori). — Ore 21,15: «Viaggiatore con bagaglio» di Morrone.
BALBO (Comp. Città di Torino). - Ore 21,15: «43.a strada» di Ripp.
ROSSINI (Comp. Milanese Bonecchi). — Ore 21,15: «Figlio di suo padre» di Colombo; «Una gabbia di matti» di Colombo; «Tecoppa in Tribunale» di Bosisio.
GIANDUJA (Giardinetto Lugi). — Riposo.
MAFFEI-DANCING: Dopo-teatro ore 24-2.
IMPERIAL-CLUB (piazza S. Carlo 1): Tutti i pomeriggi, ore 16: Thè; ore 21: Ballo.
FARO — Esposizione-vendita di lavori femminili e Mostra del pittore Mondino. Ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

GARIBALDI: Tenebre, Mine Doro, Ina Miranda.
VITTORIA: «La croce del Sud» e Varietà.
ITALIA: «L'impiegato di papà», Ingr. 1,00.
MAPPO: Varietà: «Giostra delle vedette».
(8 vedette pelle stesso programma) e film «Aria di paese con Macario. Galleria L. 3.
SPLENDOR: «Ala strappata». Poltrone L. 3.
IDEAL: «Giallo» di Mario Camerini.
ALPI: «La nuova era» di Cecil B. Mille.
STATUTO: «Rahimo» Cupolar, di V. Dyke.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
BORSA: «Fantasma», l'uomo del mistero».
PRINCIPE: «Le di giorno, tu di notte» e Var.
SAVOIA: «L'uomo che voglio» Harlow, Gable.
REGINA: «Il lottatore» Wallace Beery.
OLIMPIA: «Rivalità greca» e L. 4,05.
IMPERIALE: «La distatta delle Amazzoni. L. 3.
AMBROSIO: «Frans., forte». Crik e Crok.
REX: Dorothea Wieck: Il canto della culla. Varietà: Korb, Geraldine e Yes, Fresco e Campo. Prezzi diurni ridotti: L. 7 e 5.

I divertimenti

AI SALONE GHERSI
Ultime repliche del film di Produzione «Littoria»

TENEBRE

con *Miss Doro, Ina Miranda, Cesare Zoppetti, Leo Merkel, Ugo Casseri.*
Domani:

JAN KIEPURA

Il celebre tenore polacco nel film brioso, originale, divertente:

ASPETTO UNA SIGNORA

Questa pellicola brillantissima rappresenta uno dei più grandi successi di *Kiepura*. Jenny Jugo completa con la sua grazia l'armonia del film.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
CRIK e CROK
(Stan Laurel - Oliver Hardy)
I trionfatori di *Fra Diavolo*, in una nuova esilarante avventura «Metro»!

PIANO... FORTE
vi dirà la fatal calamità che è in agguato sul cammino d'ogni onesto cittadino per ridarlo presto e sani come noi, Laurel e Hardy

CRIK e CROK
sono i vostri due amici, che rivedrete oggi al *Cinema Ambrosio*.

LO SBALORDITIVO SUCCESSO di ESKIMO allo STATUTO
continua e si intensifica. Approfittate delle proiezioni di questo film insuperabile, per *concorrere* a un viaggio *Italia-Spitzberg* e per *sentire* i nuovi *meravigliosi apparecchi sonori*.

Angeli senza Paradiso al NAZIONALE
Prezzi ribassati: riduzione platea 1,50
continua a richiesta le trionfali repliche con enorme concorso di pubblico.

LA PARODIA dei «POLIZIESCHI»
«Giallo» di Mario Camerini all'*Ideal*.

LA NUOVA ORA di CECIL B. DE MILLE
oggi grande premiere al *Cine Alpi*.

**Italo a Torinese

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Vent'anni dopo

Quindici anni di matrimonio, quindici anni di vita comoda, tranquilla, senza dispiaceri gravi, senza contrasti, senza beghe; neppure una scappatella nè da parte di lui nè da parte di lei, neppur l'ombra di stupide gelosie; nulla. Ma che in casa del signor avvocato Daniele Fiorentino e della signora Olga regnasse la letizia e l'allegria è da escludere in pieno. La loro unione non era stata benedetta e nessun figlio era venuto a recar loro il dono del suo sorriso. La signora Olga ne soffriva immensamente e a nulla valevano le distrazioni che il marito le procurava; e così per lui, oltre al rincrescimento profondo di non aver figli, v'era anche il cruccio provocato dalla inutilità dei suoi sforzi per rendere meno monotona l'esistenza alla moglie.

A tavola, quand'erano soli, esaurite le conversazioni d'obbligo, vi erano lunghi intervalli di silenzio, un silenzio che li tormentava entrambi. E allora non trovavano di meglio, nulla avendo o ben poco, da progettare per l'avvenire, che riandare il passato per ricercare negli anni della gioventù qualche ricordo lieto che servisse a sollevare il loro spirito. Daniele aveva il suo cavallo di battaglia: un delizioso soggiorno di tre mesi a Cordiglio, ove si era recato, stracarico di libri, per tentare, lontano dalla città, di ricuperare il tempo perduto e strappare a qualunque costo una laurea in legge che doveva servirgli, più che altro, ad assicurarsi una eredità piuttosto pingue. Aveva già 27 anni, allora. Ormai ne erano trascorsi venti da allora, eppure Daniele provava un godimento intensissimo a rievocare quei giorni e, ogni volta che ne parlava trovava un episodio nuovo da aggiungere agli infiniti altri che aveva già descritto, cosicchè alla moglie pareva impossibile che tante cose fossero accadute in così breve spazio di tempo. Ma, paziente, lo lasciava sbizzarrirsi nel gioco a lui così caro, pur non mancando di almanaccare su quella persistenza così viva e suggestionante di un ricordo, sul piacere che egli provava a riandarlo quando l'insipido svolgersi della loro esistenza stendeva su di essi un velo di mestizia. Un giorno, che più delle altre volte Daniele si era abbandonato alla rievocazione di quel tempo, di quel luogo, di quei piccoli fatti, ella dolcemente lo interruppe:

— Andiamo, Daniele; pensa che tutte quelle bellezze tu le vedevi con gli occhi della gioventù. Se tu ritornassi a Cordiglio forse proveresti una grande delusione.

— Può darsi — rispose il marito, ma senza convinzione.

— A meno che — soggiunse la signora, sorridendo — non sia quello che mi racconti che ti ha tanto impressionato, ma qualche bella figliola del villaggio. Andiamo, ormai puoi essere sincero e raccontarmi tutto; non temerai, spero, che nasca in me la gelosia per un amore di vent'anni or sono. Racconta, racconta...

— Oh! Che vuoi: un amoretto così alla buona; roba da ragazzi...

Incuriosita, lieta di aver inserito nel solito discorso un elemento nuovo che servisse a variarlo, la signora Olga continuò nelle sue interrogazioni cercando di strappare al marito una piena confessione; ma Daniele non fu largo di confidenze e si limitò a dire che si trattava più che altro di una simpatia verso la figlia dell'albergatore ove era in pensione, simpatia che compensava le premure di cui era fatto oggetto. Però, quell'essere quasi costretto a parlare della sua relazione con la bella Elvira, aveva destato in lui altri ricordi, pieni di seduzione, nei quali si inseriva però la trafittura di un rimorso. Sprofondato nella sua poltrona, rivedeva la giovane come l'aveva veduta la prima volta, sulla soglia del piccolo albergo: una capigliatura tutta riccioli, di un biondo così luminoso che tutto, all'intorno, pareva rischiarato da essa; dei grandi occhi un po' canzonatori e delle labbra così tentanti che gli avevano messo in corpo un desiderio pazzo di morderle.

Olga lo guardava silenziosa e rifletteva. Gelosia, certo, no, non ne aveva; ella che non poteva valutare l'intensità dei sentimenti del marito non poteva essere gelosa d'una campagnuola, della figlia di un locandiere, amata tanti anni prima. Ad un tratto, per rompere quel silenzio che le spiaceva, propose:

— Daniele, poichè hai tanta nostalgia di quel paese, perchè non vi andiamo a passare qualche giorno?

— No, no — rispose pronto il marito — no, non ci tengo.

— Ma la fiamma che si era accesa nei suoi occhi contraddiceva le parole. Nello spazio di qualche secondo apparve ringiovanito di dieci anni. Sua moglie lo conosceva troppo per non comprendere che il suo reciso rifiuto nascondeva un consenso. E, infatti, due giorni dopo, viaggiavano alla volta di Cordiglio. Daniele guidava silenzioso; accanto, la moglie guardava la campagna già tutta verde, i monti che si profilavano lontano, ancora largamente chiazzati di neve, fra i quali si annidava il paesino che essa andava a visitare. Il marito provava un sentimento strano nel quale non aveva piccola parte il timore di trovarsi di fronte a qualche situazione imbarazzante. E intanto si preparava a incontrare, seppure l'avrebbe ancora trovata, una figura di donna, forse ancora piacente, ma coi segni degli anni e di un pesante lavoro. Anche su lui, del resto, il tempo aveva compiuto la sua opera. Ma a 27 anni, egli lo ricordava senza falsa modestia, era un assai bel giovane; ma dove erano mai, ora, quei tempi?

Meno lontani di quanto Daniele credeva se a un tratto il suo cuore ebbe una stretta e dovette dominarsi per non lasciar trasparire troppo la sua emozione. La vettura era giunta sulla piazza del piccolo villaggio ove ancora si apriva la porta dell'alberguccio, in nulla mutato. Sulla soglia, attratta dal rumore della macchina, che aveva rotto il delizioso silenzio del luogo, era apparsa una sorridente figura di fanciulla; Daniele fermò ed ella si appressò alla vettura a porgere il benvenuto ai viaggiatori. Era Elvira, così come egli l'aveva lasciata; non appariva invecchiata di un giorno: la sua capigliatura tutta riccioli, d'un biondo luminoso, rischiarava, come allora, tutto all'intorno e i suoi occhi un po' canzonatori, fissavano quel signore che ella mostrava di non conoscere affatto; poi il suo sguardo si fissò sulla signora.

— Quale miracolo incomprensibile — pensava fra sè Daniele, come sperduto. — Come può la vita, dopo tanti anni, così fedelmente ricominciare?

Poichè egli non aveva compreso; per comprendere la verità, bisognò che la ragazza, voltatasi verso l'interno dell'albergo, chiamasse con la squillante voce di Elvira:

— Nonna, nonna!

Allora una vecchia apparve e senza la minima esitazione Daniele la riconobbe. Era la mamma di Elvira, della sua Elvira. Condotta la moglie in una camera ridiscese e con un pretesto attaccò conversazione con la donna, mentre Giulia, la nipote, si era posta a disposizione della signora Olga. Daniele voleva essere informato di quanto era accaduto nella famiglia, ma si guardò bene dal farsi riconoscere. Alla vecchia non parve vero di potersi aprire con un ospite di tanto rilievo:

Sì, è vero, c'è l'aria buona, signore, qui, ma la vita è dura. Ciò che mi cruccia di più è il pensiero di quella figliola che ella ha visto; ha vent'anni quasi, è tanto buona quanto bella, ma ha dei gusti che non sono i nostri. Ho avuto forse il torto di farla studiare in città, in un collegio, fin che ho potuto; ora soffre a star qui; lavori pesanti non ne può fare e vorrebbe andare in città per fare qualcosa e continuare gli studi. Ma io non la lascio andare sola, no: fin che sono viva io non va; non voglio che trovi un altro mascalzone come l'ha trovato sua madre, poveretta...

E mentre alla vecchia si riempivano gli occhi di lacrime, a Daniele il cuore batteva forte forte e pareva che le ginocchia si piegassero. Dopo qualche minuto di silenzio, la donna riprese:

— La sua povera mamma, era bella come la figliola e tanto buona; è morta a vent'anni nel metterla al mondo. Il padre, uno scavezzacollo venuto qui a studiare, diceva, ha approfittato della confidenza che si era riposta in lui e della ingenuità della mia figliola. Lo volevamo almeno avvertire della disgrazia, ma lì per lì non siamo riusciti a trovarlo; poi è venuta la guerra; mio marito ha dovuto partire; s'è buscato un malanno che l'ha portato anche lui al cimitero. Che voleva fare? Cercare, cercare? a che pro? Non volevo mica fare un mercato, io. Mi rincresce per quella povera ragazza...

Daniele era al colmo dell'imbarazzo e della commozione. Un rimorso indicibile gli straziava il petto e a stento soffocava il grido che gli premeva in gola: « Sono io il padre, sono io! Sopraggiunse intanto la fanciulla, luminosa e dolce, che lo tolse dal suo imbarazzo. Uscì. Aveva bisogno di essere solo e si diresse verso i campi, verso la solitudine. Tutti i ricordi di quel tempo, a uno a uno, risalivano alla sua memoria; ciò che era al medesimo tempo delizioso e torturante. Il villaggio e i suoi dintorni erano rimasti presso a poco quali li aveva lasciati; solo alcune ville eran venute a rompere il verde del pendio. Senza averlo preso per meta, egli giunse davanti al cancello scardinato del minuscolo cimitero, entro il quale umili croci circondate dai primi fiori della primavera, vegliavano sui poveri morti. Trattenuto da un pudore che egli stesso non sapeva spiegarsi, Daniele non osò penetrare nel sacro recinto. Si accontentò di restare lungo tempo appoggiato al cancello a guardare, mentre la sua mente vagava nel nulla. Calmatosi alquanto, riprese la via del ritorno. Sulla porta dell'albergo, la signora Olga lo attendeva:

— Bellissimo il tuo famoso paesello; simpatico l'albergo e più simpatica ancora la nipotina, non ti pare?

Notò subito che Daniele non avrebbe risposto: la sua agitazione interna era troppo visibile. Lo attirò in disparte e calma, ma decisa, gli disse:

— Ho da farti una proposta: ho saputo che quella ragazza vuol venire in città; a me la nonna l'affiderebbe. La nostra casa è vuota, tu lo sai; facendo la felicità di quella creatura, spero ricaveremo anche noi un grande beneficio spirituale; avremo finalmente uno scopo di vivere, perchè certo la considereremo come una nostra figliola; le ho parlato e mi sembra tanto buona. Sei d'accordo?

Daniele era in preda a una angoscia mista a una gioia inesprimibile; Olga accortasi del suo imbarazzo, volle troncare subito ogni indugio, volle dare al marito la prova più convincente del suo amore e del suo buon cuore e passandogli una mano sul volto con un sorriso angelico, gli sussurrò:

— Sarà anche mia figlia, Daniele; ho saputo tutto; l'amerò con tutto il cuore perchè la mamma sua preghi per me...

UGO LOPEZ

Aspetti della vita londinese

Una visita alla "City,,

A Londra esistono numerose società. I clubs non si contano più; e fin dalla prima età il boy inglese è abituato a questa esigenza sociale. Nonostante il suo feroce individualismo l'inglese spinge quasi fino al limite della mania il culto per la società e per i clubs. E' questo uno dei coefficienti della sua felicità. L'inglese è nei suoi primi anni inquadrato nella nursery, poi irreggimentato nel collegio, affinato dai clubs, disciplinato dai costumi ed infine foggiato da quei duplici stampi che si chiamano, moralmente, la rispettabilità, socialmente e finanziariamente, la City. Oltre a tutto questo egli ha una fiducia irremovibile nei destini imperiali dell'Inghilterra.

La statistica anche se è una scienza è lontana dal diventare una scienza umana. C'è, tuttavia, nel Regno Unito una società di appassionati di statistica. La loro grande gioia consiste nel mettere in cifre gli atti più comuni e diversi della vita. Eccovi uno dei rapporti più recenti. Albione dà la luce ad un fedele cittadino al minuto; ogni tre minuti un reverendo benedice un matrimonio; trentamila sigarette sono consumate ogni giorno dai fumatori che utilizzano per accenderle quarantottomila fiammiferi; sei opere sono edite ogni ora; venti automobili sono fabbricate e duecento contravvenzioni vengono elevate. Ogni giorno dodici milioni di uova sono consumate e venticinque milioni di pinte di birra bevute. Quanto alla domenica, il calcolatore appassionato di questa fantasia che può anche essere esatta afferma che 1.500.000 persone vanno al sermone, 1.800.000 al cine, 350.000 partono per i campi di golf e 400.000 per i courts di tennis. Infine un milione seicento mila corrono sul bitume in automobili multicolori. Dei treni non si parla e dei battelli nemmeno. Ufficialmente le ferrovie fan festa il giorno del Signore ed i piroscafi restano ancorati. Ma si dimentica che ci sono i treni per gli escursionisti se non ci sono treni per i viaggiatori ordinari; e non si fa cenno delle snervanti crociere che si effettuano dal sabato al lunedì, anche se il servizio tra l'isola ed il continente è sospeso. Si omette anche il numero degli sportmen e quelli che si stimano a guardare: cioè un terzo circa della nazione. E gli altri? Gli altri restano a casa loro, bevono il tè e cantano i canti religiosi. La lettura di un tale rapporto — è da ammettersi — ha proprio un valore edificante.

Un blocco di granito

A Londra c'è la City. E' questa la roccaforte della finanza. Niente scuote questo blocco di granito. Resiste a tutti i colpi d'ariete. Quale vita intensa in questo quartiere dai limiti precisi e che bel viaggio non facciamo in questo labirinto di botteghe e di uffici. Tutto ci sembra anacronistico, tuttavia si ha voglia di sorridere vedendo quel gentleman passare sotto una porta bassa, diretto verso i suoi affari, con in testa il cilindro anche se indossa un impermeabile. Non si sorride più quando si apprende che egli avrà rimosso prima di mezzogiorno una cinquantina di milioni sullo scacchiere della finanza mondiale. Questi ammezzati tenebrosi non lasciano penetrare il sole e difficilmente conoscono la luce. Si lavora spesso alla luce delle lampade tutto il giorno, perchè la nebbia vi regna. Dappertutto sono fissati dei manometri che aiutano a sorvegliare la pressione del vapore economico nei due emisferi. Le leve di comando, manovrate tra due boccate di fumo a due chiamate al telefono, sprigionano delle pioggie benefiche d'oro e d'argento su paesi lontani e mettono in moto flotte potenti attraverso gli oceani, flotte che approdano colme di carichi prodigiosi. E' la City, con i suoi segreti impenetrabili. La sua opulenza discreta è simbolizzata dalla Mansion House. Si chiama così la casa privata del lord-sindaco, che l'abita da che ha preso possesso delle sue alte funzioni. E' con piacere che si varca la soglia stretta di questa altera dimora. Spessi tappeti assorbono i passi e un vivace fuoco di carbone che brucia nell'anticamera la riempie di un calore dolce e confortevole.

Il cassiere del « Times »

Si prepara il [illegible] dell'aratro». Una volta la [illegible] era circondata da terre coltivate, coltivate. I lavoratori sceglievano il primo lunedì che segue il giorno dei Re per festeggiare l'aratro, il vomere lucente che stava per sventrare l'humus fecondo. Non si lavora più intorno alla City, ma si celebra il ricordo di questa festa con un pranzo scelto che il lord-sindaco offre a degli alti funzionari.

La sera quando il personale burocratico lascia la Banca d' Inghilterra, un ufficiale e trentasei soldati vi penetrano. La polizia metropolitana è ancora incaricata di vigilare sulla sua sicurezza. Ma siccome il 2 giugno 1780 in seguito ad una sommossa si era richiesto d'urgenza un plotone di soldati per proteggere dei lingotti d'oro, non si annullò l'ordine l'indomani, nè dopo 153 anni. Il plotone continua la sua guardia quotidiana. Nè l'ufficiale nè gli uomini si lagnano di questo servizio supplementare, poichè la Banca, riconoscente d'un antico gesto salvatore, li nutrisce sontuosamente. Al primo un succolento pranzo innaffiato da champagne è servito nel salone del governatore; l'ufficiale ha il diritto di invitare un compagno a tenergli compagnia. Ai secondi una sostanziosa cena permette loro di attendere, senza troppa fatica, l'alba seguente.

Le imprese private non agiscono altrimenti. C'è, per esempio, la storia del cassiere di notte del Times che merita d'essere raccontata. Durante la guerra del 1870 il redattore capo del celebre giornale ebbe bisogno d'una forte somma di denaro per inviare immediatamente in Francia un corrispondente di guerra. Non potè procurarsi, durante la notte, la somma. Ad evitare in avvenire un simile inconveniente fu deciso che si sarebbe installato in permanenza un cassiere di notte provvisto di mille sterline in oro per far fronte ai bisogni urgenti ed imprevisti. Non si è ricorso che tre volte a questa cassa di soccorso dell'ultima ora. Quarant'anni più tardi Lord Northcliff che aveva comperato da poco il giornale visitando un giorno i diversi servizi trovò davanti ad una cassaforte un vecchio signore che leggeva una rivista. Lord Northcliffe domandò la occupazione abituale al lettore inatteso:

— Sono il cassiere di notte — rispose questi.

Contro gli spiriti cattivi

Poichè il tradizionalismo è in gioco bisogna segnalare un viaggio utile per quelli che potranno compierlo. Si tratta del piccolo villaggio di Carthampton presso Minchead. Vi accolgono le mele del bel verziere che si trova accosto alla taverna « The Butcher's Arma »: si chiama « Wassailing the Apple Trees ». La parola « Wassail » deriva dal danese « Wess Hael » che vuol dire « buona salute ». I vichinghi non conoscevano altri brindisi. Si augura con abbondante produzione agli alberi di mele facendo il giro del verziere e bevendo grandi bicchieri di sidro. Ecco il ritornello dell'appello alla abbondanza:

« Vecchi pomi, vecchi pomi — noi veniamo a bere alla vostra salute — che i vostri rami siano carichi di pomi — pieni i nostri cappelli, pieni i nostri berretti, pieni i nostri stai — pieni i nostri granai, ed un piccolo mucchio sotto la sola ».

Colpi di fucile seguono la canzone. Hanno per scopo scacciare gli spiriti cattivi. Infine del pane bagnato è deposto sui rami per rendere propizi i pettirossi. Si assicura che questa cerimonia propiziatoria incoraggi il pomaio a produrre molto. Ma noi decliniamo la responsabilità di questa opinione.

Una visita a Londra senza assistere al cambio della guardia sarebbe incompleta. E' uno spettacolo del quale non si stancano mai i forestieri, come non si stancano mai i londinesi. Il re è assente; ma il principe di Galles è a St. James; e la compagnia della guardia montante vi penetra suonando alle 10,45. Gli alti berretti si allineano mentre le scarpe lucide colpiscono vigorosamente il pavimento. Saluti, rumori di tallони, semigiri impeccabili. Si passa al rilievo individuale dei posti. Mentre i sottufficiali conducono le sentinelle verso le garitte dissimulate in tutti gli anfratti della dimora del Delfino, i musicanti dànno un concerto. I leggii sono preparati e ricevono gli spartiti. Il direttore d'orchestra sale su un piedistallo rotondo. Si rischierà evidentemente, di non vederlo. Misura m. 1,92 senza berretto. Ma qualunque sia la statura del capo il palco è il palco, la tradizione è la tradizione; e va rispettata.

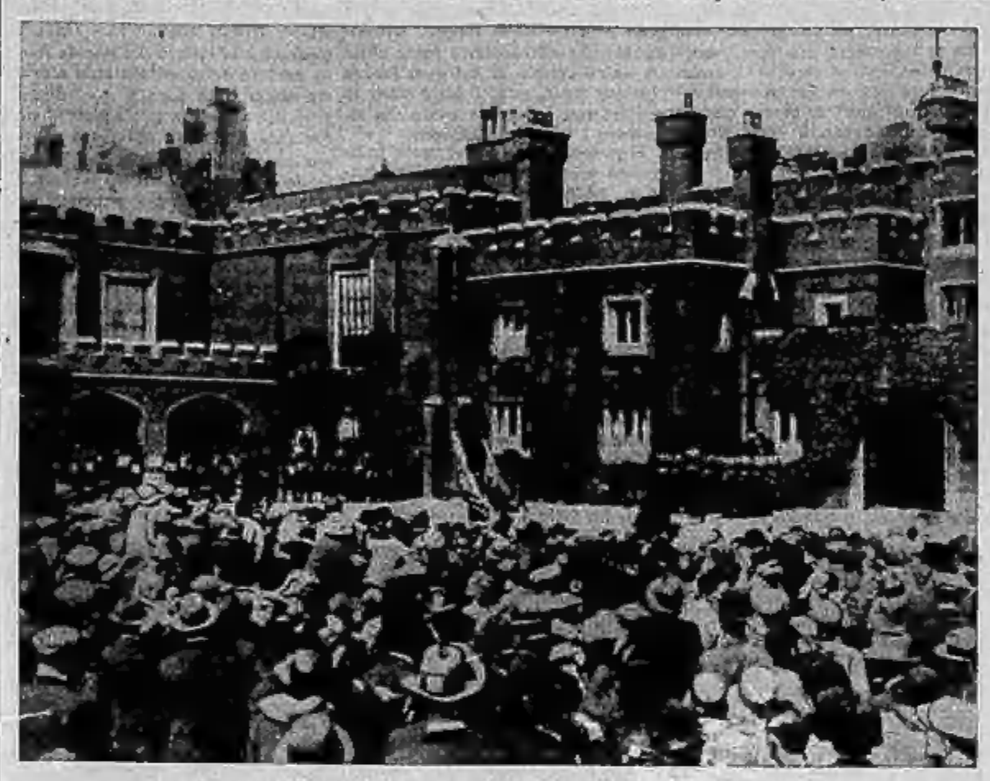
Gli ufficiali e i portabandiera che appoggiano l'asta della stendarda su una spalla deambulano per due. Gli uni parlano, gli altri non dicono parola. Tutti misurano a gran passi il cortile del palazzo. La fanfara attacca la famosa romanza della « Vedova allegra ».

Il cambio termina. I sergenti urlano dei « Guarda! » che fanno fremere. Gli ufficiali raggiungono le loro compagnie, attorno alle bandiere si raduna la scorta d'onore e dietro la musica del tamburo maggiore la guardia che smonta si muove per raggiungere il suo quartiere.

— Ecco che siete diventato roco! — afferma l'inglese che mi accompagna. Questo cortile di St. James è pernicioso per i continentali.

Se questa indisposizione non mi lascia il mio ospite mi consiglia di andare a trovare il rettore di Santa Ebbreda in Halborn. Fin dal XIII secolo numerosi cantori vi si recano in occasione della festa di San Biagio. Per mezzo di una preghiera speciale il pastore domanda a Dio di facilitare ai supplicanti il successo dei loro vocalizzi. Dopo di che egli strofina energicamente ogni gola che si protende verso di lui con una candela accesa. Confesso che questo pietoso esercizio mi mette un po' in allarme.

Saigal.



Il cambio della guardia al palazzo St. James

In Ludgate Circus si vede da lontano questo *policeman* vestito d'una pellegrina bianca

La tradizionale danza annuale nell'antica Abbazia di Bramlay

Uomini d'affari francesi

— Siate tranquillo; saprò prendere a cuore i vostri interessi.

— Ah!... Purchè non prendiate anche i nostri capitali!...

Elogio dello starnuto

Che cosa è lo starnuto? Una subitanea e violenta espirazione per la quale l'aria espulsa con rapidità urta le pareti anfrattuose delle cavità nasali, cagionando un rumore tutto particolare.

Da che cosa viene determinato? Dalla irritazione diretta o simpatica della membrana pituitaria: nel primo caso abbiamo un esempio nello starnuto che avviene in seguito all'introduzione di un corpo estraneo nelle nari, da una secrezione irritante della mucosa; dell'altro in quello cagionato dall'impressione del freddo su alcune regioni del corpo, come i piedi, la nuca e l'occhio non esposto a subitanea luminosità.

Lo starnuto è uno dei sintomi precursori di parecchie malattie esentematiche. Viene però anche considerato come sintomo di fausta prognosi sul declinare delle malattie verso la convalescenza.

Si dànno usanze sociali delle quali sarebbe certo difficile dare sufficiente ragione; eppure, essendo esse tanto generali ed antiche, hanno parte non trascurabile nella storia della specie umana. A tale classe si può ascrivere l'usanza universale di fare buoni auguri a chi starnuta.

E riesce difficile scoprire l'origine e la ragione di questa usanza, già in vigore in Grecia ed a Roma. Da alcuni si attribuisce l'origine ad una malattia pestilenziale che desolava l'Italia al tempo di San Gregorio il Grande, gli accessi della quale erano sempre, dicesi, annunziati dallo starnuto. Ma è invece assodato che l'origine risale, come abbiamo detto, all'antichità. Scrittori di Grecia e di Roma ci hanno tramandato le formule usate in simili occorrenze. *Starnutamentis salutatum*, dice Plinio, il quale aggiunge come Tiberio pretendesse questa cerimonia anche quando era in viaggio od in campagna nonostante in questi casi rinunciasse a molte formule d'etichetta. Cicerone, Seneca, Apulejo e gli antichi comici parlano di quest'uso. Aristotile ne ha fatto argomento di uno de' suoi problemi. I rabbini che hanno commentato la Bibbia non hanno tralasciato di trattare questa questione, mescolandovi, però, secondo l'uso, favole ed assurdi.

Certo è che lo starnuto era considerato, anticamente, come buon presagio e di ciò se ne hanno molte riprove, specie in un passo di Senofonte. Tale credenza si riferisce, almeno, fino all'età di Omero, giacchè questi dice che gli starnuti di Telemaco erano accolti come buoni auspici da Penelope.

Ma non solamente nel mondo antico troviamo le traccie dell'importanza annessa allo starnuto, perchè tale idea era pure ammessa da nazioni scoperte nei tempi moderni. Così ancora oggi i popoli dell'Africa centrale complimentano vivamente i loro capi quando starnutano. Gli spagnoli trovarono questo medesimo uso alle Floride, quando vi approdarono. Per contro, alle isole di Tanga, nell'immensità dell'Oceano Pacifico, lo starnuto è considerato quale sinistro presagio, che influisce sempre in vista di importanti decisioni.

***

La sorpresa della massaia

Un topolino sott'olio in una scatola di sardine

New York, martedì sera.

Aprendo una scatola di sardine, una donna di casa ha avuto la ripugnante sorpresa di trovarvi un bel topolino sott'olio e, per consiglio di una comare, ha denunziato la cosa alla polizia e ha chiesto un indennizzo. La casa produttrice afferma che si tratta della vendetta di qualche operaio e ha ordinato una inchiesta.

L'incontro di calcio

Cecoslovacchia-Inghilterra il 16 maggio a Praga

Praga, martedì sera.

La Federazione inglese di calcio ha comunicato stamani la formazione della propria nazionale che incontrerà a Praga, il 16 maggio prossimo, la nazionale Boema. Gli atleti prescelti sono i seguenti: Moss, Cooper Hapgood, Milburn, Stoker, Hart, Copping, Weaver, Crooks, Carter, Tilson, Bastin, Brook, Beresford, Furness, i quali si alterneranno nelle due partite di Budapest e di Praga.

La formazione della squadra boema è invece ancora in alto mare, fatto come è l'esperimento tentato contro la nazionale ungherese.

Da fonte bene informata risulterebbe che il maggior numero degli atleti sarebbe fornito dallo Slavia, la squadra che in questi ultimi tempi ha fornito le migliori prove.

Le domande indispensabili !...

— Professione?...

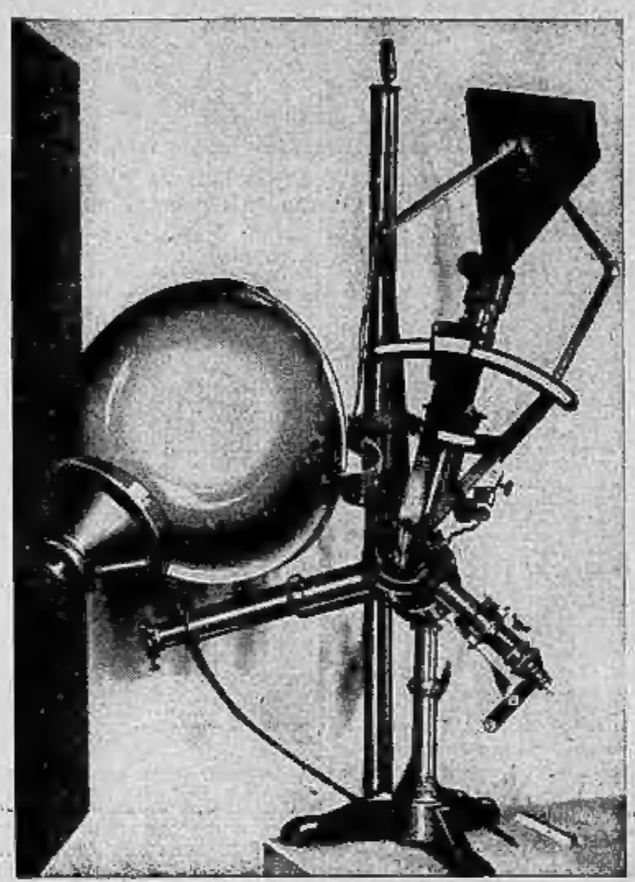
Un'importante "clinica" del restauro a Torino

Il medico che cura e guarisce le opere d'arte

Come fu scoperta la falsità dei pseudo-capolavori del Donatello, opera del Dossena

Il prof. comm. Renato Mancia, valente artista del quale è stato illustrato su La Stampa del mattino, in occasione di una visita da noi fatta al suo studio, dove come si è detto egli ha istituito una vera e propria clinica per le opere d'arte malate di vecchiaia, (clinica fornita del più complicato e moderno macchinario di cui il lettore potrà farsi un'idea esaminando le fotografie che pubblichiamo) la particolare sua attività e perizia quale restauratore di quadri, bronzi, ecc., è pure stato interpellato per il restauro delle navi di Nemi. Le magnifiche navi che sono in un clima di ardente e fattivo attività e interessamento per tutto quanto ha valore storico e culturale hanno potuto affiorare dal fondo limaccioso del lago; avevano, come è comprensibile, una necessità assoluta di restauro. Liberate dalle incrostazioni, è apparso il legno nelle pietose condizioni che si scorge dalla nostra fotografia. L'acqua che per secoli ha continuato l'opera di disgregamento delle fibre, ha ridotto il legname peggio che se milioni di tarli avessero lavorato simultaneamente alla sua distruzione. Fu S. E. Corrado Ricci ad invitarlo ad esaminare le navi perchè esprimesse il suo giudizio ed il prof. Mancia, eseguiti piccoli prelievi di materiale, eseguì in un gabinetto istituito sul posto esperimenti che diedero buonissimi risultati. L'artista aveva affermato che la scienza oggi consente di evitare la perdita di qualsiasi opera d'arte e che come è possibile sostituire tela marcita con tela nuova, bonificare affreschi e sodificarli quando si distaccano dai muri e trasportarli in tela, sostituire tavole fradice e rose dal tarlo con tavole nuove anche che però il dipinto più delicato abbia a soffrirne, così si possono consolidare metalli e legni. Ed infatti i suoi studi sui campioni del legname disgregato delle navi di Nemi lo condussero a scoprire la sostanza che a quel legno ridonerà la primitiva consistenza senza alterarlo.

Il restauratore ebbe la soddisfazione di vedere riconosciuta la sua opera: fu infatti dichiarato che l'unico mezzo idoneo per il restauro era quello indicato dal prof Mancia.



Apparecchio per esplorazione con lampada al mercurio.

Un «bluff» colossale

La scoperta di quel mastodontico bluff di cui tanto si interessarono le cronache sotto il nome «la fabbrica di statue antiche del Dossena» fu dovuta al prof. Mancia. Egli in quell'epoca — cioè nel marzo 1928 — si trovava a Milano, ed era perito per la scultura alla Galleria Pesaro, quando fu invitato ad esprimere il suo giudizio su di un gruppo di sculture del trecento: Donatello, Simone, Martini e Vecchietta già lodate ed esaltate dai maggiori esperti mondiali, ma sulla cui autenticità erano in quei giorni stati espressi vaghi dubbi. Il prof. Mancia fu stupito nel sentir parlare di statue del Martini che egli non aveva mai conosciuto quale scultore, ma poichè in arte tutto può accadere non fece maggiori obbiezioni ed accettò di andare a vedere quel gruppo di capolavori dinanzi ai quali si diceva che da Perkin in su avessero trovato e pianto nella visione di tanta bellezza.

Mirabolante storia

E sognando Donatello egli partì per Venezia e si recò alla Villa Meravoglia dove effettivamente lo aspettavano maggiori meraviglie.

Quando il prof. Mancia rievoca il momento in cui fece il suo ingresso nel salone posto al pianterreno e l'ospite aprì il velario per mostrare i tesori d'arte che aveva pagato ben sette milioni, anche oggi, dopo tanto tempo, egli non può a meno di rivivere quel momento di infinita delusione. L'esperto fissò in volto il ricco signore che così male aveva impiegato i suoi milioni e poichè questi lesse nel suo volto la sentenza che il labbro non aveva pronunciato, insistè per avere un giudizio.

— Un giudizio? Io — ci dice il prof. Mancia — non potevo che far presente un particolare che mi stupiva altamente come nessuno avesse rilevato. Le figure che si attribuivano a Donatello, Simone, Martini e Vecchietta tra loro una stretta parentela, proprio come se appartenessero ad un'unica famiglia. Il labbro superiore di tutti quei volti era arcuato e sporgente in una posa caratteristica, unica. Nessun dubbio che ad eseguirle fosse stato un unico artista di cui quel labbro rivelava un difetto. Inoltre c'era in quei marmi un colore sordo che ricordava i marmi del Canova.

Il proprietario di quel falso tesoro non voleva arrendersi all'evidenza e solamente sembrò convinto quando il prof. Mancia gli fece toccar con mano che si trattava di una vera e propria mistificazione. Rimaneva però in lui, oltre lo sconforto per il danno patito, l'umiliazione per essere stato indotto in errore e quasi per consolarsi, per trovare una giustificazione ai precedenti favorevoli giudizi espressi da esperti di fama e forse anche perchè ancora serbasse la speranza che in errore, nonostante la stringente logica dell'esposizione critica, fosse il Mancia, egli disse:

— Converrà allora che l'artista che le ha fatte è un padreterno...

Il segreto professionale

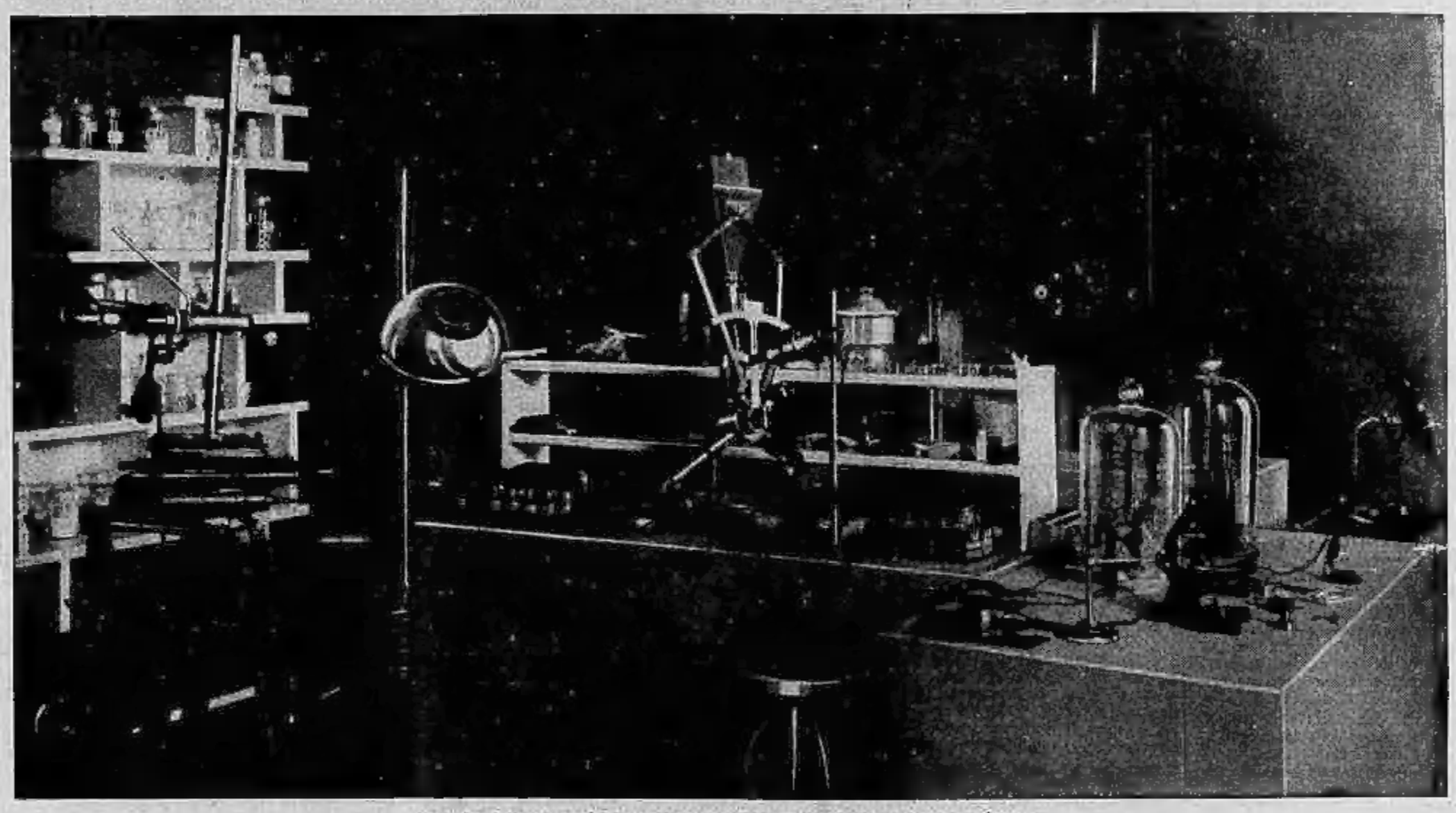
Il preciso giudizio dato dal prof. Mancia sulla falsità delle statue ha mosso tutto un mondo: detectives, direttori di musei, periti d'arte e periti chimici (perfino un chimico tedesco esaminò la polvere dei marmi per vedere se essa aveva effettivamente 400 anni di età), poi sequestri e processi attorno alla ridda di milioni che erano costati i falsi capolavori messi in circolazione.

Il prof. Mancia che oltre a figurare degnamente nella eletta schiera dei nostri scultori (egli infatti fra l'altro ha modellato una bella testa del Duce che fusa in argento fu offerta al Capo) gode meritata rinomanza quale restauratore e quasi esclusivamente a questo paziente ignorato lavoro si dedica, ha avuto occasione di arrecare molte delusioni a collezionisti. Quante opere di antichi Maestri ritenute autentiche sono state da lui riconosciute false. La maggior parte erano primitivi toscani.

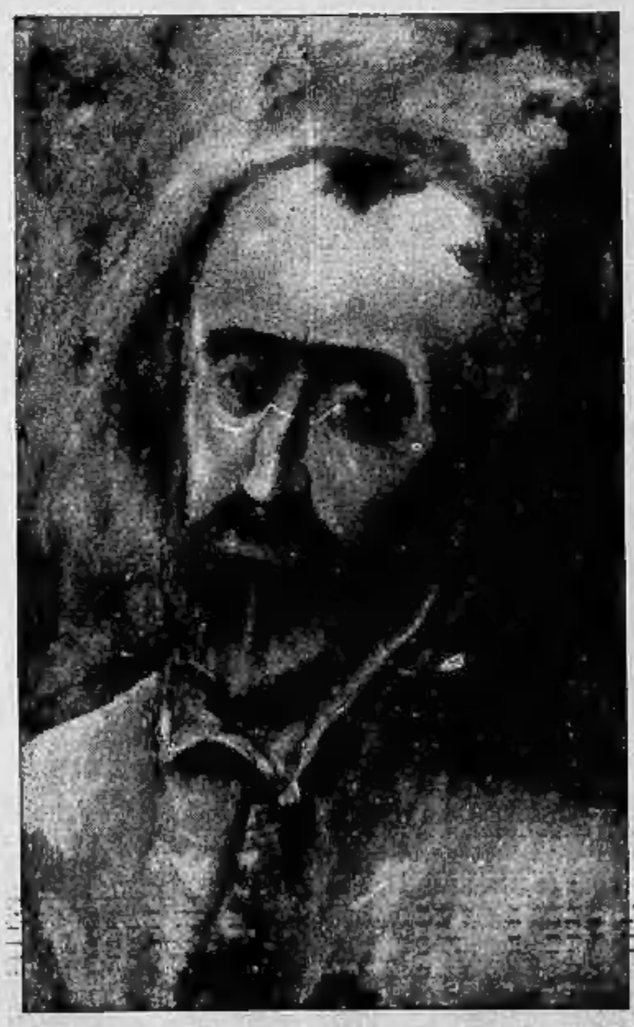
Particolari? Il professore non ha voluto fornircene, e ben si comprende; come il medico (ed egli è infatti il un valente medico per le opere d'arte) egli serba fede al segreto professionale.

U. P.

Il prof. Mancia mentre applica il metodo col quale si estraggono pigmenti per esami spettroscopici, chimici e microscopici.



La sala delle operazioni per l'esame delle malattie di scultura e pittura.



Come appare la disgregazione del legname delle navi di Nemi.

Un abbozzo attribuito a Teotocopulos el Greco, esaminato con i raggi Rontgen, rivela una testa di donna dell'epoca barocca; risulta quindi falsa l'attribuzione del dipinto sovrapposto ai sensi anteriori.

La Principessa Barberini dona al Duce l'affresco di Roma Imperiale

Roma, martedì sera.

La Principessa Maria Barberini, per esprimere il suo grato animo per la definizione della situazione giuridica dell'ex-fidecommisso artistico Barberini, ha donato irrevocabilmente a S. E. il Capo del Governo l'affresco già distaccato di sua esclusiva proprietà e una facente parte dell'ex-fidecommisso, raffigurante Roma Imperiale, di epoca romana, del valore di mezzo milione di lire, perchè S. E. il Capo del Governo ne disponga come crederà.